ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 29 Maggio 1918* MATTINO NUM. 147

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flecter

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo 7, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La battaglia divampa furiosissima sull'Aisne

Il formidabile urto

L'arrivo di riserve francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: La battaglia è continuata per tutta la giornata con estrema violenza sopra un fronte di oltre 40 chilometri dalla regione di Vauxaillon fino ai margini di Briment. Le masse nemiche in lotta con le nostre truppe di prima linea si spingono, senza riguardo per le loro perdite, verso l'Aisne, che alcuni loro elementi hanno raggiunto alla fine della giornata nella regione di Pont Arcy. Le truppe franco-britanniche, scaglionate in profondità, ripiegano metodicamente ed in perfetto collegamento, facendo pagare a carissimo prezzo al nemico i suoi primi inevitabili successi, ed assicurando con una resistenza palmo a palmo la efficace azione delle riserve. L'attività dell'artiglieria si è mantenuta vivissima sulle due rive della Mosa, nella regione di Saint Mihiel e sul fronte della Lorena. Un colpo di mano nemico ad est di Fay-en-Haye è stato respinto.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Nella sera del 27 i tedeschi, grazie all'arrivo di nuove forze, sono riusciti a varcare l'Aisne tra Vailly e Berry-au-Bac. Le truppe franco-britanniche, fronteggiando un nemico molto superiore di numero, hanno continuato a ripiegare progressivamente. La battaglia continua accanitamente tra la Vesle e l'Aisne, nella regione degli altipiani, dietro i quali arrivano le riserve francesi. In Champagne, sulla riva destra della Mosa e in Woevre, la attività delle due artiglierie continua abbastanza vivace. Un forte colpo di mano sulle posizioni francesi nel settore delle Chambrettes è fallito sotto il nostro fuoco.

Il settore dell'Aisne, da Pinon a Reims, dove domenica i tedeschi hanno iniziato la nuova offensiva.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Una continua pressione è stata mantenuta dal nemico per tutta la giornata di ieri contro le truppe britanniche impegnate sul fronte dell'Aisne e violenti combattimenti sono ancora in corso sull'intero fronte del settore britannico. Sulla nostra destra la 21.a Divisione in contatto coi nostri alleati tenne le proprie posizioni di battaglia per tutta la giornata e resistette con successo ai tentativi del nemico di avanzare. Al centro e sulla sinistra del settore britannico le truppe dell'8.a, della 50.a e della 25.a Divisione, offrendo una risoluta resistenza, mantennero le loro posizioni di seconda linea contro gli assalti nemici sino ad ora avanzata. Verso la fine della giornata il peso degli attacchi nemici portò le truppe avversarie oltre il fiume Aisne, ad ovest del settore britannico, e costrinse la sinistra della nostra linea a ripiegare. Il nemico sviluppa i suoi attacchi con grandi forze lungo tutto il fronte di battaglia dell'Aisne. Sul fronte della Lys combattimenti locali ricominciarono stamane nella regione ad est del lago Dicke Busch. Sul resto del fronte britannico numerosi prigionieri furono fatti dalle nostre truppe in colpi di mano eseguiti con pieno successo su vari punti durante la notte e l'artiglieria è stata vivissima da ambo le parti.

Le truppe inglesi impegnate in durissima lotta sull'Aisne

Nuovi attacchi tedeschi a Locre

LONDRA, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Le Divisioni inglesi che tengono il settore francese a cavaliere dell'Aisne, a Berry-au-Bac, fra Bermericourt e Craonelle, sono state violentemente attaccate stamane verso le tre e mezzo. Attacchi nemici sono stati pure effettuati in gran forza al tempo stesso contro i francesi immediatamente alla nostra destra e contro divisioni francesi alla nostra sinistra lungo l'altopiano. La lotta prosegue sempre. Forti attacchi sono stati sferrati stamane dal nemico sul fronte di battaglia della Lys, da Locre a Voormezeele, ma sono stati respinti dai francesi dopo un'accanita lotta, nella quale il nemico ha subito gravi perdite. Il nemico è riuscito a penetrare su piccola distanza nelle posizioni francesi, in vicinanza del lago di Dicke-Busch, ove la lotta prosegue sempre. Nelle altre località, ove il nemico era penetrato attraverso lo Chemin-des-Dames, è stato respinto. L'attacco contro il settore inglese è stato appoggiato dalle tanks e da un intenso bombardamento con granate a gas asfissianti. Le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni di battaglia sulla destra, ove sono in immediato contatto coi francesi. Sulla nostra sinistra il nemico è riuscito, dopo una violenta lotta, a respingere le nostre truppe sulla seconda linea delle difese preventivamente preparate. Si svolge una lotta violenta: posizioni prese durante il primo attacco dal nemico, sono state riprese con un contrattacco dai francesi, i quali hanno fatto un certo numero di prigionieri. Sul rimanente del fronte situazione invariata.

La Nota ufficiosa

Parigi, 28 notte.

Una Nota ufficiosa dice: La mattina del 27, esattamente dopo un mese di calma, è ricominciata la nuova fase della grande offensiva tedesca, di cui il mondo segue con ansia lo sviluppo da quando il 21 marzo ebbe inizio. Come nel primo giorno della battaglia il nemico ha creduto di dover aggiungere all'enormità dei mezzi messi in opera sul fronte il terrore, come dissatore sulle retrovie, sottoponendo simultaneamente Parigi a un nuovo bombardamento a lunga portata. Ancora una volta l'asse della battaglia si è spostato. Dopo avere attaccato successivamente sulla Somme, poi sull'Oise e infine sulla Lys, i tedeschi, ovunque contenuti, si sono risolti oggi contro le nostre posizioni sull'Aisne. Pur facendo alla loro ala destra una diversione nelle Fiandre, fra Ypres e Bailleul, essi procedettero alla loro sinistra all'estensione del campo di attacco sopra un fronte di una 50 di chilometri fra Soissons e Reims, sullo stesso terreno in cui si svolsero le nostre offensive del 16 aprile e del 24 ottobre 1917. Per questa azione in grande stile i tedeschi hanno adoperato la stessa tattica impiegata il 21 marzo: brutalità, moltiplicazione dei mezzi offensivi, tanks, gas asfissianti, preparazione delle artiglierie breve, ma intensissima. Il bombardamento con granate tossiche e esplosive, soprattutto all'iperite, cominciò al tocco della notte e soltanto tre ore dopo venne intrapresa l'azione della fanteria con masse compatte. Lo scopo cui tendevano i tedeschi era anche questa volta quello di agire per sorpresa e di creare una breccia fra le truppe britanniche incaricate della difesa del settore; sfruttare, senza prendere respiro, il loro successo iniziale e finalmente cercare ad ogni costo una decisione. Ma il risultato resta molto indietro alle loro ambizioni. Come accade sempre nelle prime ore di un'offensiva nelle quali l'iniziativa delle operazioni e la superiorità degli effettivi danno inevitabilmente un vantaggio all'assalitore, le truppe del Principe Imperiale tedesco ottennero un successo tattico e presero al nord dell'Aisne le prime linee lungo le creste dello Chemin-des-Dames. Le truppe alleate sotto la violenza dell'urto ripiegarono metodicamente ed i francesi mantennero strettamente il contatto cogli inglesi che operavano alla loro destra a nord ed a sud dell'Aisne, fra Craonnelle e Bermericourt. A sera il fronte da ovest ad est era sensibilmente segnato dai seguenti punti: Remy, altipiano a nord di Vregny, Condé-sur-Aisne, fiume Aisne fino alle colline di Pontavert. Elementi nemici che cercavano d'infiltrarsi nella valle dell'Aisne verso Chavonne e Villers-en-Prayères, furono contenuti. Tale è la situazione la prima sera della nuova battaglia che si annuncia ancora più formidabile di tutte le precedenti. Il nemico ha ottenuto un vantaggio iniziale, ma che è lungi dall'essere in rapporto col suo obbiettivo, che è la rottura del fronte, coll'enormità dei mezzi impiegati e coi sacrifici consentiti. Il combattimento continua accanito. Mentre le truppe alleate lottano tenacemente, giungono le nostre riserve, che impediranno al nemico di sfruttare il primo successo e lo tratterranno sulla linea di resistenza definitiva.

I giornali formulano pareri diversi circa l'offensiva tedesca. Il maggior numero vede nelle operazioni di ieri una considerevole diversione tendente a far supporre che su tale punto il nemico è disposto ad esercitare il suo sforzo principale, mentre che il fronte di Piccardia-Artois-Fiandre rimane sempre oggetto delle preoccupazioni tedesche. Alcuni invece credono possibile che il nemico spinga a fondo l'attuale offensiva sull'Aisne e che gli avvenimenti nelle Fiandre non siano che una grossa diversione. Comunque tutti sono unanimi nel dichiarare che il nemico dovrà contentarsi del guadagno di terreno ottenuto nella prima giornata e che era inevitabile, giacchè le nostre riserve sono sufficienti, e sono state prese tutte le disposizioni per far fronte ad ogni necessità. Il Comando francese non è inquieto ed attende la sua ora. L'offensiva militare del nemico si urta col valore indomabile e colla resistenza sovrumana degli eroi ai quali la Francia, che non fu mai più serena che nell'ora del pericolo, affida la sua gloria e i suoi destini. L'offensiva psicologica tentata col bombardamento di Parigi si urta col tranquillo coraggio della popolazione.

L'Homme Libre dice che ieri nei corridoi della Camera, Clemenceau disse a un gruppo di deputati che lo circondava particolarmente della battaglia a nord dell'Aisne. Dalle sue dichiarazioni risulta che quest'azione, benchè importante per se stessa, deve essere considerata solo come azione diversiva, e non è ancora quella principale che il Comando si attende. (Stefani).

Le impressioni d'un corrispondente inglese

Londra, 28.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito francese in data 27 telegrafa: [illegible] ... Sembra possibile che i tedeschi cerchino di attirare le riserve alleate nei combattimenti, mentre essi concentrano le forze per l'attacco principale altrove. Il teatro della maggior parte della linea d'attacco comprende il celebre Chemin-des-Dames ove una prolungata battaglia fu impegnata durante tutto lo scorso anno e dove i tedeschi furono finalmente ricacciati dopo la vittoria francese alla Malmaison. [illegible] (Stefani).

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 28, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice: Le nubi basse e la fitta nebbia hanno reso le operazioni dell'aviazione difficili sino alla sera del 26. Quattro tonnellate di proiettili sono state lanciate su obbiettivi in vicinanza di Armentières e Fricourt. Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti fino dei nostri manca.

Nostri velivoli hanno bombardato la stazione di Docbert il 26 corrente e venti grosse bombe sono state lanciate; sono state osservate esplosioni sulla riva ferroviaria. I nostri velivoli da bombardamento sono stati ripetutamente attaccati da velivoli da caccia nemici al disopra degli obbiettivi bombardati ed un nostro velivolo fu veduto atterrare; tutti gli altri sono tornati incolumi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28.

*Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data di iersera: Nei settori di combattimento nelle Fiandre e sulla Lys e sul campo di battaglia dalle due parti della Somme e sull'Avre si sta svolgendo una lotta per il possesso dello Chemin-des-Dames. Le truppe del **Principe Ereditario** tedesco **hanno preso tutte le creste e combattono sull'Aisne.***

Come avvennero i due attacchi

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 27, ore 12,15.
(Consegnato il 28 pomeriggio).

L'attesa non era dunque fallace. Indubitabilmente l'offensiva interrotta il 29 aprile doveva essere continuata. Le ragioni che avevano determinato Ludendorff ad impegnarla restavano tutte per costringerlo a ricominciarla. Solo una evoluzione dello spirito pubblico dell'impero e dei suoi dirigenti avrebbe potuto indurre l'Alto Comando ad abbandonarla; ma niente è venuto a dimostrare che in Germania il partito militare abbia perduto l'influenza che aveva nel marzo. Le piccole resistenze, come quelle rivelate da alcune agitazioni sporadiche e dalle polemiche di Erzberger, non contano. Ludendorff resta il supremo direttore dell'impero. In queste condizioni ricomincia l'offensiva in Francia. Sarà una finta quella di stamane? Continuerà nella Champagne o altrove? E' ancora troppo presto il dirlo. Certo i tedeschi hanno forze sufficienti per sviluppare due o più azioni importanti simultanee, ed i ritardi frapposti si spiegano con la necessità di portare appunto quelle forze al massimo grado di potenza, col desiderio di metterle in marcia quando le loro disposizioni fossero state perfette e nelle migliori condizioni meteorologiche. Perciò Ludendorff ha lasciato passare il periodo del plenilunio estremamente favorevole all'attività dell'aviazione degli alleati, la cui efficacia le armate di von Hutier e di von Marwitz poterono sperimentare nell'arresto della prima offensiva. La posizione delle riserve tedesche raggruppate approssimativamente lungo la linea Cambrai-San Quintino-Vervins-Rethel (lungo cui sono linee ferroviarie numerose) permette ai comandanti tedeschi di sviluppare gli assalti così verso est come verso sud, nella direzione cioè verso cui il successo si delinea più facile. La preparazione dell'artiglieria è stata brevissima. L'assalto venne sferrato stamattina al momento stesso in cui i cannoni a lunga portata ricominciavano a bombardare Parigi. Le truppe del Kronprinz, che tra Pinon e Reims sono dirette da von Boehm, si sono slanciate all'assalto delle posizioni francesi su un fronte di una cinquantina di chilometri, mentre simultaneamente le truppe del Kronprinz di Baviera, dell'armata diretta da von Arnim, ripigliavano il combattimento nelle Fiandre, attaccando il settore Locre-Voormezeele.

I due attacchi, avvenuti su punti troppo distanti l'uno dall'altro per rivelare gli intendimenti del nemico, alimentano la prima impressione che si tratti di attacchi dimostrativi, allo scopo di mantenere all'offensiva principale, pronta altrove, il vantaggio della sorpresa. Ma si tratta, giova insistere, di «impressione», e non bastano a modificarla le notizie del primo fluttuare della battaglia. Si tratta di risultati essenzialmente rivedibili; tuttavia quelli registrati dal comunicato francese sono confortanti. Lo scacco dei tedeschi nella foresta di Apremont sembra essere stato particolarmente sanguinoso per il nemico. Lo sforzo dei tedeschi pare sovratutto concentrato sulla linea degli altipiani a nord dell'Aisne e sulla pianura a nord di Reims, probabilmente nelle regioni di Craonne e di Ville-au-Bois. Sembra pure che Ludendorff abbia intenzione di fare un tentativo di sfondamento nel settore di Berry-au-Bac, che durante l'intera notte venne sottoposto a un bombardamento ininterrotto di obici a gas asfissianti.

Nessuno si illude qui. La lotta cominciata sarà durissima perchè i tedeschi tornano all'assalto con la persuasione profonda che uno scacco sarebbe stavolta per essi disastroso: disastroso, così per le condizioni morali del loro popolo, come pel prestigio degli Imperi nel mondo, e sovratutto in Oriente. Sanno quanto il primo insuccesso influì sullo spirito delle popolazioni dell'Austria-Ungheria e debbono fatalmente temere il peggio da una mezza vittoria e da un insuccesso nuovo ora. Qui si è convinti che Ludendorff ha raccolto per questa suprema fase mezzi supremi. Sovratutto lo stimolo ad agire con la somma di tutte le energie deriva pei tedeschi dalla necessità di precedere il momento in cui le forze americane potranno essere gettate tutte nella bilancia. Questo momento non è lontano. Già il numero degli americani allineati nelle trincee supera le previsioni fatte un mese fa. Nelle prossime settimane il loro fattore sarà tale da poter affermare il suo valore ovunque l'attacco tedesco si sia sviluppato. Pel momento inglesi e francesi combattono insieme così nella Champagne come in Fiandra. Separarli come nella prima offensiva non è più possibile. Se la situazione è considerata come seria, peraltro non ispira timori. **D. R.**

Il piano strategico di Ludendorff

sarebbe completamente mutato

(*Servizio speciale della Stampa*)

LONDRA, 27, ore 11,50.
(Consegnato il 28 sera.)

Come quello delle donne, il carattere delle battaglie moderne raramente si rivela il primo giorno, ma tutti i segni odierni indicano che Ludendorff, attaccando stamane nella Champagne ed in Fiandra, ha decisamente aperto la seconda grande battaglia della campagna di quest'anno. E' assai difficile che sia l'ultima, ma non è improbabile che stia per svilupparsi in modo da trascendere la prima in termini di numero, di raggio, di complessità, di accanimento e di avviamento verso il giudizio finale. Se questo probabile sviluppo degli attacchi di oggi sarà entro qualche giorno un fatto compiuto e se la battaglia si accenderà anche in Piccardia, il mese prossimo rimarrà molto memorabile nei fasti e nefasti della umanità, perchè tra l'Aisne e la Somme e la Lys combatterà il fiore del genere umano, la virilità migliore delle più distinte razze di questo strano mondo d'oggi, che cerca e non trova la sua via, ma tenta di rovesciare gli ostacoli per trovarla. Per ora, qualunque abbia a manifestarsi, entro breve, la sua portata e la durata, possiamo solo dire che la seconda battaglia importante della campagna del 1918 è in corso. La prima durò poco più di un mese, dal 21 marzo al 29 aprile. Fu in due tempi: anzitutto si mosse la macchina, poi un braccio della macchina. La battaglia iniziale a cavaliere della Somme fu combattuta elementarmente da tutta quanta la macchina manovrante dell'esercito germanico, un ordigno di oltre un milione di pezzi. In una settimana di movimento, l'enorme meccanismo perdette molte viti, parecchi dei suoi ingranaggi uscirono di posto, varie bielle si logorarono e dovette rallentare. Un'altra settimana ed era fermo a nove miglia da Amiens, bisognoso di riparazioni, come un'automobile dopo il giro del mondo. Ma gli restavano delle puleggie e delle antenne laterali, e fu con queste che venne combattuta tra il 9 ed il 29 aprile l'appendice fiamminga della battaglia iniziale. La macchina rimaneva dunque ferma in Piccardia, mentre le sue antenne operavano in Fiandra con dieci lente e faticose miglia di penetrazioni antennali in venti giorni, sinchè i «tentacoli» ed i «polipi» la immobilizzavano alla fine di aprile dopo la memoranda ripulsa del 29. Da quel giorno calava sul campo di battaglia ciò che, con uno degli eufemismi giornalistici dell'epoca, chiamiamo una relativa tranquillità. Si sapeva però che la macchina si sarebbe rimessa un giorno o l'altro in movimento ed il problema era il quando. Molti informatori immaginosi presero subito a dire «la ripresa è imminente» e lo ripeterono tre volte alla settimana sino a ieri, diventando profeti. Ma bastava pensare alle riparazioni che la macchina esigeva per capire che essa non avrebbe potuto rimettersi in movimento al più presto se non a mezzo maggio, in qualunque senso volesse andare. Chi legge questi dispacci fu perciò avvertito sin dal 9 aprile e riavvertito poco dipoi che Ludendorff sarebbe stato fortunato se avesse potuto riprendere l'offensiva con tutta la macchina a mezzo maggio. Quindi, immobilizzatesi anche le antenne, chiudemmo bottega, risparmiandovi gli innumeri rafforti successivi intorno all'imminenza della ripresa e le non poche congetture di critici che l'evento ha ora smentite.

Il fatto è che a mezzo maggio Ludendorff non aveva ancora la macchina pronta, ma quasi. Pare che gli ultimi tocchi siano stati dati il giorno 20, quando sulle ferrovie tedesche cessava la congestione del traffico militare verso il campo e rientrava la normalità. Possiamo così dire che al principio della settimana scorsa Ludendorff si trovava materialmente nella possibilità di riprendere alla grande l'offensiva. La sua settimana di indugio venne forse dedicata ad un giuoco strategico, che speriamo risulterà sventato. Alla vigilia dell'attacco del 21 marzo, si aveva lasciato trascorrere due alla stessa maniera. Alcuni critici hanno attribuito questi ritardi al tempo, ma sono storie. La pioggia non spegne i vulcani.

In questi ultimi giorni si era chiarito che la rimessa in moto di tutta la macchina non poteva tardare più molto. Una tensione quasi tangibile era scesa sulle linee dei grandi eserciti che si fronteggiavano praticamente inattivi da circa un mese. Proseguiva la solita serie di incursioni e di piccoli attacchi locali qua e là, nei quali i nostri amici quasi sempre strappavano al nemico assai più penne che non gliene lasciassero in mano. Sembrava tuttavia che il Comando tedesco preferisse astenersi da queste imprese circoscritte, pensando che non ne valesse la spesa, fuorchè per la cattura di qualche informazione. Esso voleva concentrarsi solo sopra un attacco su vasta scala. Ad un tratto la settimana scorsa le sue artiglierie raddoppiarono i tiri, usando abbondanti granate gasose su estesi settori. Volevano essere bombardamenti storditori e diffusi (un giorno fu bombardato intensivamente un settore alleato di trenta miglia) tanto che i presidii circostanti della linea colpita chiedevano particolari dell'attacco che, secondo essi, era impossibile non fosse seguito. Le brave milizie alleate, tollerando stoicamente le raffiche contro le quali le artiglierie anglo-francesi impegnavano ieri i duelli, si auguravano che l'attacco non indugiasse più oltre. Dove sarebbe caduto? Ciò che si aspettasse nei comandi e nei bivacchi alleati è una incognita per noi. I comandi erano assistiti da un servizio aereo mirabile contro cui quello imperiale sembra possedere delle *chances* ognora in diminuzione, e gli occhi degli aeroplani possono aver visto tutto, sebbene Ludendorff stavolta fosse assistito dai velari vegetali sollevati dalla primavera.

Ma sappiamo quel che si aspettavano a Londra per conto loro i critici militari. Essi prevedevano che la ripresa tedesca avrebbe seguito il piano originario: sarebbe stata lanciata contro Amiens per scindere le forze inglesi dalle francesi e per agguantare il collo di bottiglia di Abbeville.

Essi nutrivano infatti l'opinione che la massima concentrazione delle truppe nemiche rimanesse raccolta entro il saliente fra l'Ancre e l'Oise, il cui vertice mira dritto verso l'estuario della Somme. Questa era la macchina e qui sarebbe ricominciato quindi il suo moto. Una concentrazione sussidiaria era poi travista in prosecuzione nel saliente della Lys, epperò veniva pronosticato un *bis in idem* anche in Fiandra. La teoria era confortata pure dall'annuncio che le ultime truppe pervenute a Ludendorff tra il 15 e il 20 maggio erano state distribuite appunto in questi due settori concomitanti. Solo un critico più acuto di vari altri, quello del *Manchester Guardian*, sposava questi pronostici non senza qualche riserva, domandandosi se Ludendorff, il segreto delle cui procedure attuali si fonda sulla sorpresa e sulla subitaneità dell'attacco, non avrebbe invece trasferito la sua ripresa in un settore vergine. Il critico pensava così a quello della Woevre, dove anche c'è un punto di collegamento tra francesi e americani e faceva pure l'ipotesi di un attacco contro i franco-americani, accompagnato da un'offensiva simultanea su un altro fronte: quello italiano.

Tali pensieri erano dettati dal senso del vantaggio che il comandante imperiale possiede nelle sue linee interne, servite da una incomparabile raggiera di ferrovie stabili; ma il critico non abbandonava per ciò la teoria che in realtà Ludendorff avrebbe tentato di riprendere la partita al punto in cui aveva dovuto lasciarla e avrebbe giuocato per le stesse poste di due mesi fa. Alla luce degli eventi, così come si prospettano oggi, Ludendorff sembra aver mutato di pianta l'indirizzo dei suoi disegni. Anzichè contro il grosso degli eserciti inglesi, egli pare aver avviato la macchina contro il grosso di quelli francesi. Anzichè verso la Manica, verso Parigi. Sarebbe, se così emergesse dai prossimi sviluppi dell'offensiva, una rivoluzione del piano originario. Ma nel naturale quarto d'ora di nebulosità che riattraversiamo, circola qui l'idea che l'attacco nella Champagne possa essere una finta vastamente inscenata e che il colpo reale sovrasti ad Amiens. E' però difficile concepire una finta su trenta miglia di ribalta, contro una linea di trincee consolidata da un anno, per poi vibrare un colpo autentico sopra un fronte di una cinquantina di miglia. Più ragionevole è pensare che Ludendorff abbia mutato i suoi piani per un giuoco strategico che si chiarirà meglio tra poco. Egli aveva gettato le basi per un attacco nella Champagne fino dal marzo scorso, ponendo alla sinistra di von Hutier tre armate speciali di dieci Divisioni ciascuna, e da rafforzarsi velocemente per ferrovia, rispettivamente al comando di von Boehm Fritz, von Below e von Einem. Su queste basi Ludendorff può aver costruito il suo nuovo progetto. Il rinnovarsi della prova trova l'Inghilterra moralmente e politicamente preparata e raggiustata assai meglio che alla vigilia dell'offensiva di marzo. Il pubblico è pronto ad apprendere qualche eventualmente spiacevole notizia iniziale, ma è convinto che anche il nuovo giuoco nemico andrà a vuoto.

M. P.

Una brillante azione di bersaglieri e di reparti d'assalto a Capo Sile

440 prigionieri e molto materiale tolti al nemico

COMANDO SUPREMO, 28.

A Capo Sile, nella notte sul 27, nostri reparti di bersaglieri e di assalto, con perfetta cooperazione di artiglierie ed efficacissimo ausilio di sezioni lanciafiamme, irruppero con grande ardire nelle linee nemiche antistanti al settore nord della testa di ponte, travolgendone le successive difese per una profondità di oltre 750 metri. Malgrado la violenta reazione avversaria, le posizioni raggiunte vennero mantenute. Il nemico subì notevoli perdite. Vennero catturati sette ufficiali, 433 uomini di truppa, quattro bombarde, dieci mitragliatrici, parecchie centinaia di fucili, armi da trincea di vario tipo, abbondanti munizioni e materiali vari. Alla buona riuscita dell'azione, che ci costò perdite assai lievi, concorsero artiglierie della Regia Marina.

Sul rimanente della fronte l'attività combattiva fu assai moderata. Nuclei avversari vennero respinti nella Valle dell'Ornic e sul greto del Piave, di fronte a Nervesa. A Cortellazzo pattuglie di marinai penetrarono di sorpresa nella trincea nemica e ne riportarono alcuni prigionieri.

DIAZ.

Un allarme a Parigi

Parigi, 28, mattino.

L'altra sera una diecina di velivoli nemici che si dirigevano verso Parigi furono segnalati dai nostri posti d'osservazione. L'allarme fu dato alle 22,30. Le batterie della difesa aprirono tiri di sbarramento. Parecchie bombe furono lanciate sulla Grande Banlieu. Nessun apparecchio nemico volò su Parigi. La fine dell'allarme fu data alle 23,15. (Stefani).

Le vittime del bombardamento di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, mattino.

Il bombardamento di Parigi con cannoni a lunga portata non preoccupò ieri un solo istante la popolazione della capitale, che attese con la massima calma alle consuete occupazioni. Il bilancio della giornata è il seguente: tre morti ed una quindicina di feriti. Il bombardamento è stato ripreso oggi.

D. R.

Manifestazioni inglesi di simpatia all'Italia

Londra, 28, sera.

Il *Manchester Guardian* pubblica un fervido appello firmato dai membri del Comitato «Manchester British Italian League», col quale si domanda al pubblico delle provincie centrali dell'Inghilterra di fornire i fondi per istituire una cattedra di lingua italiana all'Università di Manchester. Il giornale approva l'invito e lo appoggia con calorose parole nel suo odierno articolo di fondo dedicato completamente all'entrata in guerra dell'Italia.

Il processo di Luca Cortese

Le testimonianze di Leonardi-Cattolica e di Marco Praga

Roma, 28, notte.

Stamane alle 10.30 il Tribunale ed i rappresentanti delle parti si sono recati all'abitazione dell'ammiraglio Leonardi Cattolica per raccogliere (essendo l'ex ministro della Marina Gran Collare dell'Annunziata), la sua deposizione nel processo Cortese.

La deposizione dell'amm. Leonardi Cattolica

L'ammiraglio Cattolica ha anzitutto pienamente confermato la deposizione resa in istruttoria. In essa è detto: «La mia conoscenza della famiglia Cortese risale ad una quarantina di anni fa, essendo stato mio padre medico ed amico di casa Cortese. Negli ultimi anni della mia destinazione all'Accademia Navale di Livorno, verso il 1895, Luca Cortese fu messo nel Convitto Siegers e dalla madre fu raccomandato a me ed a mia moglie. Rimase a Livorno solo un paio d'anni. Non entrò nell'Accademia navale e si avviò invece per la carriera militare di terra. Trascorsero una diecina d'anni senza che sapessi nulla del Cortese. Lo incontrai quando fui destinato a Roma quale membro del Consiglio superiore della Marina nel 1907. Egli risiedeva nella capitale, aveva lasciato il servizio militare ed era collaboratore di riviste e giornali. Nei quaranta mesi, aprile 1910-luglio 1913, durante i quali fui al Ministero della Marina, il Cortese si recò parecchie volte a Sant'Agostino dal mio segretario particolare, comm. Achille De Marino, per aver informazioni sulla mia opera di ministro. In tutto questo tempo non ebbi ragione di dolermi del Cortese. Una sola volta egli mi scrisse per raccomandarmi la ditta Ansaldo di Genova ed io credetti opportuno diffidare per iscritto il comm. Pio Perrone, del quale conservo la lettera di risposta. Nel successivo periodo luglio 1913-giugno 1915, passato da me a Napoli in qualità di comandante in capo di quel dipartimento marittimo e militare, non vidi mai il Cortese. Nominato presidente del Consiglio superiore della Marina e trasferito nuovamente a Roma, recatomi verso la fine del 1915 al «Grand Hôtel», incontrai all'albergo il Cortese il quale poco tempo dopo venne in casa mia per invitarmi, da parte di sua madre, a fare da compare di anello alla sorella Rosita che si doveva sposare e, date le antiche relazioni delle nostre famiglie, accettai. Della vita e degli affari del Cortese non ho mai saputo nulla, non avendo veduto Luca Cortese che rare volte dal 1910 al 1917 e non avendo mai i nostri rapporti assunto carattere confidenziale. Delle sue grandiose imprese teatrali od editoriali … eccetto quello … al «Grand Hôtel». Dopo aver lasciato la carica di Ministro, … che il Cortese … che conducesse una vita superiore ai suoi mezzi, ma non … qualche mese prima del suo arresto, … altri il sospetto … Dopo che il teste ha confermato il suo interrogatorio scritto si procede all'interrogatorio orale.

La rogatoria

Cav. Moggio: Ricorda V. E. di avere ricevuto in consegna dal Cortese un plico e che tale plico conteneva titoli di grande valore?

Leonardi Cattolica: Escludo che Luca Cortese mi abbia mai consegnato nel tempo in cui ero ministro, nè in tempo successivo, un plico contenente titoli di credito od altri valori.

Cav. Moggio: Quali rapporti sono passati fra lei ed il Cortese?

Leonardi Cattolica: Dopo di avere visto il Cortese a Livorno e di essere stato suo raccomandatario per un certo periodo di tempo durante il quale Luca Cortese alcune domeniche veniva a pranzo in casa mia, come anche un altro ragazzo che mi era stato raccomandato, io non lo vidi più, per parecchi anni. Io rividi durante il tempo in cui ero ministro alla Marina, ma solo qualche volta e saltuariamente. Talvolta veniva al Ministero e tal altra si fermava nella stanza col mio capo di Gabinetto comm. De Marino e, per quanto io sapeva, ciò egli faceva essendo pubblicista per tenersi al corrente della mia opera di ministro. Nessun rapporto v'è mai stato tra me e Cortese, nè mai ho saputo che egli fosse stato intermediario fra i fornitori e la amministrazione militare. Una sola volta egli mi raccomandò con un certo calore, mi pare per iscritto, la Ditta Ansaldo, che aveva chiesto, se non sbaglio, di fornire corazze per la marina. Questo per quanto attiene al tempo in cui io fui ministro, cioè al luglio 1913; dell'ulteriore tempo nulla so.

Avv. D'Aquila: Ha parlato mai il Cortese a V. E. del trust siderurgico?

Leonardi Cattolica: Io sapevo che Luca Cortese fosse un giornalista e niente altro. Egli non mi ha mai accennato ad affari industriali nè a trust siderurgici. Non escludo però che nell'anno 1917, in occasione di un incontro avuto con Cortese al «Grand Hôtel», egli mi abbia accennato a sue imprese industriali.

Avv. Petroni: V. E. ha avuto mai occasione di accompagnare, sia pure per semplice cortesia, … alcuna, … al Cortese … l'Ammiraglio …?

Leonardi Cattolica: Escludo … nel modo più assoluto …

Avv. Aquilni: … Cortese … a V. E. la Ditta Ansaldo?

Teste: Mi preoccupo della cosa perchè l'intermediario era persona che …

Avv. Marulli: V. E. fu però padrino del matrimonio della signorina Rosita Cortese col dottor Fazzi?

Teste: E' vero, ma tengo anche a fare noto che non volli accettare la carrozza che il Cortese aveva messo a mia disposizione … del Vesuvio e andai ad abitare alla Concezione.

Avv. Petroni: Sa qualche cosa V. E. dei rapporti di Cortese col ministero della Guerra?

Teste: Quanto ai rapporti tra Cortese ed il ministero della Guerra al tempo in cui era ministro il generale Spingardi, nulla di preciso posso dire e confermo quanto ebbi a dire al giudice istruttore.

A domanda del P. M. e degli avvocati Petroni e Tupini l'on. Leonardi Cattolica dice: Nel tempo in cui fui ministro non mi occupai di corazze. Dell'acquisto delle corazze si occupavano le speciali Direzioni competenti. La materia era regolata dal contratto tra l'amministrazione della marina e la Società Terni. Una sola volta dovetti occuparmi direttamente delle corazze, cioè quando la Terni non potè più fornire alla regia marina le corazze necessarie. Vi fu allora una riunione tra me, l'on. Giolitti ed il generale Parafini(?). In tale riunione fu deciso di indire una gara il cui esperimento recò un notevole vantaggio all'amministrazione.

Avv. Marulli: V. E., la quale ha conosciuto Cortese sin da ragazzo ed ha avuto occasione di rivederlo poi in vari intervalli di tempo, è in grado di dire qualche cosa sulla psiche di Cortese sulle malattie che egli abbia subito?

Teste: Cortese ragazzo non mi apparve diverso da tanti altri. L'ho sempre ritenuto un giovane intelligente e d'ingegno. Quanto a malattie di Cortese so soltanto questo: tornando una volta dal fronte nel 1915 o '16 accusò disturbi cardiaci e mi parve sofferente di gola.

Avv. Gregoraci: Sa che l'on. Mirabelli dovesse dimettersi da sottosegretario di Stato per colpa del Cortese?

Teste: Il Mirabelli non disse ciò. Nulla posso dire perchè vivo molto appartato. A questo proposito tengo ad aggiungere che io non desideravo avere frequenza di rapporti con Cortese data la differenza dei nostri temperamenti, essendo io esclusivamente dedito agli studi ed alla famiglia ed egli essendo eccessivamente vano e presuntuoso.

A domanda del presidente ed a contestazioni degli avvocati della difesa e della parte civile l'on. Leonardi Cattolica così risponde: Nel tempo in cui fu ministro sostenni sempre che le commesse di navi fossero date ad una sola ditta che non indicai allora, ma ora posso dire che mi pareva che l'unica che potesse rispondere allo scopo fosse la ditta Ansaldo.

E così ha termine l'interrogatorio. Appena aperta l'udienza, alle ore 11, viene data lettura dell'interrogatorio dell'on. Leonardi Cattolica e quindi viene introdotto a deporre il presidente della Società degli autori Marco Praga.

Deposizione di Marco Praga

Egli dichiara che si rimette alla deposizione scritta. A domanda del presidente rifà la storia ormai nota dei rapporti tra la Società degli autori e Luca Cortese. Aggiunge che la sua prima impressione sull'attività di Luca Cortese fu che il suo progetto non solo era irrealizzabile, ma addirittura pazzesco. Prima della riunione della Società degli autori a cui partecipò il Cortese, lo incontrai a Napoli, per intercessione di Roberto Bracco, … di avere un colloquio con Cortese. In questo colloquio in verità riportai l'impressione che il Cortese non … i … del Chiarella e degli altri agenti teatrali come il Paradossi, ma temo che fosse … di aria.

A domanda della Parte civile il teste dà delle informazioni sul repertorio Bruttio(?), di cui Cortese si era reso acquirente e del repertorio Re Riccardi. … i repertori Bruttio e Re Riccardi, Cortese non sarebbe mai diventato padrone del Teatro. Il repertorio Bruttio conta … commedie, delle quali solo una dozzina si rappresentano normalmente, il repertorio Re Riccardi ormai è fuori di circolazione.

Cortese … si spiega … il repertorio Re Riccardi è fuori circolazione che il teste stesso … dieci anni contro l'influenza del Re Riccardi nel Teatro? Re Riccardi è in carcere, ma ciò non esclude che egli sia stato il dominatore del Teatro. Non è po' vero che tutti gli autori fossero contrari al suo progetto. Dario Niccodemi, che è attualmente l'autore più applaudito e rappresentato, offrì una sua opera alla mia impresa … La verità è che la Società degli autori, una volta che fosse attuata la mia idea, non avrebbe avuto più ragione di esistere perchè io avrei avuto nelle mie mani tutti i teatri e tutte le compagnie. Ognuno vede che allora gli autori avrebbero dovuto seguirmi per imprescindibile necessità.

A domanda del Pubblico Ministero, il teste dice: Io combattei Re Riccardi specialmente per le porcherie che abitualmente egli importava sul Teatro. Inoltre io ho avuto anche occasione di constatare come egli frodasse gli autori francesi. Mi dispiace dover dire questo, mentre egli si trova in carcere, ma questo io dissi pubblicamente quando egli era in libertà e minacciava. Credo di poter escludere che Niccodemi abbia dedicato un'opera al Cortese, ma su questa affermazione mi riservo di provocare una smentita più recisa. Ad ogni modo stimo opportuno rilevare che Cortese non ha fatto un solo altro nome.

Cortese: Se li avessi fatti sono sicuro che questa sera giungerebbero le smentite. In fondo tra me e Marco Praga non c'è nessuna discordia.

Gregoraci: Non risulta al teste che Cortese aspirasse a risultati … attraverso il Teatro? — Teste: Non saprei. Ho sempre ritenuto che nel fenomeno Cortese dovesse ravvisarsi un fattore … Del resto nulla può riuscire più facile che farsi assecondare sul palcoscenico … — Cortese: Il teste ha parlato di megalomania. Faccio notare che io do del «tu» a Gabriele d'Annunzio, a Roberto Bracco ed a tanti altri letterati illustri. — Il teste, mentre sta per essere licenziato, dice di volere fare una dichiarazione. Per dimostrare quali fossero i veri sentimenti della Società degli autori verso Cortese, dice che questi aveva inviato cinquemila lire a favore del fondo di previdenza della Società. Questa offerta è stata respinta in una forma molto … che … i sospetti che si avevano sulle fonti del denaro di Cortese. Quindici giorni dopo Cortese era arrestato.

E' chiamato l'avv. Alessandro Magni che … a deporre su circostanze riguardanti il Piani(?). Viene poi chiamato il teste Stefano Luciani, nipote del Cortese, ma il P. M. si oppone alla sua audizione. Lucio d'Ambra parla dei rapporti avuti col Cortese nella redazione de … e parla dell'imputato in termini calorosi. Dice che gli autori italiani non erano contrari al progetto Cortese. L'udienza continua con deposizioni di nessuna importanza e ad ora tarda l'udienza viene tolta.

I prezzi massimi dei risoni

Roma, 28, mattino.

I prezzi massimi dei risoni di produzione nazionale del raccolto 1918, così per le requisizioni come per le ordinarie contrattazioni sono i seguenti: Risoni comuni L. 53,50; semifini 56; Fini 58,50. Per concerto fra il ministro Miliani e il ministro on. Nitti sarà inscritta nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura una somma corrispondente a 50 centesimi per ogni quintale di risone requisito e la somma sarà impiegata per promuovere la produzione di sementi selezionate di risone.

Il processo dei cascami

Roma, 28, notte.

Alle 9 sono introdotti gli imputati e dopo pochi minuti entra il Tribunale. Il presidente comunica che il maggiore Polignani(?), giudice effettivo, mutilato di guerra, ha trasmesso un certificato medico dal quale risulta la sua impossibilità di comparire in udienza e così è sostituito da un giudice supplente. Il presidente quindi dichiara, e nessuna delle parti si oppone, che disporrà subito per il richiamo di alcuni documenti richiesti dalla difesa del capitano Frigerio.

L'ordinanza di rinvio

Il segretario passa quindi a leggere l'ordinanza che rinvia gli attuali imputati a giudizio. L'ordinanza stessa, dell'ufficiale istruttore cav. Boglietti, è la conferma richiesta dall'avvocato militare. Nell'ordinanza si accenna prima di tutto ai rapporti della pubblica sicurezza del febbraio corrente anno che richiamavano l'attenzione dell'autorità giudiziaria ordinaria sulla Società anonima dei cascami e sul Cotonificio di Cornigliano Ligure per la vendita di cotone e di cascami di cotone a ditte germaniche ed austriache, ed alle dichiarazioni di incompetenza fatte dal giudice ordinario di Torino e di Como. Gli atti furono trasmessi all'autorità militare e il Tribunale supremo con sentenza 14 aprile corrente anno destinava il Tribunale di Roma ad istruire e nel caso a giudicare. L'ordinanza poi prosegue ad accennare tutti gli indizi e le prove raccolte e riproduce brani di interrogatori e di deposizioni che indussero l'ufficiale istruttore a rinviare a giudizio gli odierni imputati. Nell'ultima parte dell'ordinanza il giudice spiega perchè negli atti compiuti dagli imputati non si raffiguri il reato previsto dall'art. 114 del Codice penale comune, ma la più grave figura di delitto di tradimento. Invero, si legge nell'ordinanza, non si sono gli odierni prevenuti limitati a somministrare direttamente ed indirettamente agli Stati nemici od ai loro agenti mezzi che potevano e possono essere rivolti a danno dello Stato italiano, ma hanno consegnato ad agenti di Potenze nemiche od hanno immobilizzato nei magazzini, come destinate a nomi simulati di sudditi svizzeri, quantità di cascami di cotone, ossia materiale direttamente destinato alla produzione bellica, offrendo in tal modo al nemico che di tale materia fortemente abbisogna il modo di meglio difendersi e di maggiormente nuocere, sottraendo all'esercito il cotone idrofilo, più che necessario, indispensabile. Riconosciuti gli estremi del dolo nella coscienza della utilizzazione bellica del materiale consegnato al nemico e sottratto al nostro esercito, l'ordinanza termina col rinvio a giudizio degli imputati Schwaiger-Durr-Braun latitante, nonchè Verga e Frigerio, i coniugi Pirotta, e coll'assoluzione per insufficienza di prove di Carlo Bianchi proprietario del cotonificio, del rag. Carlo Bianchi e dello svizzero Karl Bianchi.

La lettura dell'ordinanza occupa più di un'ora.

Incidenti procedurali

Terminata la lettura dell'ordinanza, l'avvocato Caragna(?) prega si legga la sentenza del Tribunale Supremo del 7 marzo scorso che destinava il Tribunale di Roma per giudicare la causa ed il mandato di cattura per i coniugi Pirotta, ed altri documenti richiesti dagli altri. Prima di discutere le eccezioni pregiudiziali nell'interesse della signora Bianchi Pirotta e l'avv. Caruana(?). Il presidente avverte i difensori della difesa che, in ordine ad un decreto luogotenenziale, la discussione di tutte le questioni procedurali dovrà essere … L'avv. … alla dichiara che egli si limita a discutere … in qual riguarda la nullità del mandato di cattura per l'intervento e la imputazione fatta alla sua cliente e l'altra che riguarda l'incompetenza del Tribunale Militare speciale a giudicare. L'avv. Caruana sostiene che il capo di imputazione debba contenere la designazione dei fatti specifici in modo che gli imputati possano sapere come difendersi nell'accusa che a loro si contesta.

Nella … la difesa dichiara che, nel caso non si voglia rinviare la causa, si tolgano almeno tutti i mezzi disponibili, e chiede che sia ammessa una perizia … che possa contribuire a dimostrare l'innocenza dei suoi clienti ed una perizia tecnica per accertare la qualità dei cascami, che, secondo i difensori, non potevano servire ad alcun uso bellico. In ultimo il difensore sostiene che il Tribunale speciale di Roma è incompetente perchè il reato è stato commesso in zona di guerra e quindi deve essere giudicato da Tribunale di guerra.

Dopo cinque minuti entra il Tribunale. Nell'interesse di Schwaiger ed anche a nome del suo collega Pierantoni(?), prende la parola l'avv. Schiavoni(?) il quale dichiara l'incompetenza del Tribunale Militare perchè il suo cliente, se non si vuole fare una strana illegalità, ha diritto di essere giudicato dal Tribunale ordinario. L'avv. erariale comm. Filo(?) replica ai due avvocati difensori e sostiene la competenza del Tribunale Militare e doversi quindi rigettare le eccezioni proposte. Prende quindi la parola l'avvocato fiscale Tancredi che confuta in base alla dottrina e alla recente giurisprudenza le argomentazioni della difesa e conclude chiedendo al Tribunale di respingere le eccezioni della difesa. All'avvocato fiscale controreplica l'avv. … Così la discussione termina ed ora tarda. Soltanto domani il Tribunale potrà decidere su tutti gli incidenti pregiudiziali. E' voce diffusa che il dibattimento si svolgerà a porte aperte.

L'urto di un treno merci
Nessuna disgrazia alle persone

Savona, 28.

Un accidente ferroviario è accaduto lungo la linea ferroviaria Savona-Ventimiglia, questa volta senza disgrazie a persone. Il treno N. 8709 partito da Oneglia per Savona con 50 minuti di ritardo, giunto al segnale di preavviso che trovasi situato allo sbocco della galleria Capo Berta, il macchinista, in seguito al segnale di «via impedita», richiamava, mediante fischi, l'attenzione del personale di scorta, riducendo nel contempo la velocità, così da arrestare il treno al segnale assoluto esistente alla stazione di Diano Marina. Subito dopo detto segnale, veniva posto a «via libera», ed il macchinista, essendo una serata buia, riprendeva con circospezione la marcia. Oltrepassato d'una cinquantina di metri la punta degli scambi d'entrata, il macchinista potè scorgere i fanali d'una locomotiva sostante sul medesimo binario. Trattavasi della macchina del treno N. 8718 Savona-Ventimiglia ferma in detta stazione per l'incrocio. Malgrado la pronta manovra di arresto del treno in moto, l'urto non potè essere evitato. La locomotiva investitrice ebbe a riportare avarie, così pure alcuni carri del treno uno dei quali si sfasciò. La macchina del treno 8718 non subì invece alcun guasto. Il personale di macchina rimase incolume. La linea ferroviaria rimase ostruita per qualche ora. E' in corso una severa inchiesta.

Il decreto per il regime degli scambi commerciali

Roma, 28, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto preannunziato dall'on. Nitti nella sua intervista di giorni sono per la limitazione delle esportazioni e delle importazioni:

Art. 1.o — Fermi restando gli accordi internazionali che regolano le importazioni dall'estero, a partire dal 1.o giugno 1918 l'importazione nel Regno di tutte le merci di origine o provenienza estera è subordinata all'autorizzazione prevista dal presente decreto. Resta però libera l'importazione di merci destinate direttamente all'amministrazione dello Stato.

Art. 2.o — Il ministro del Tesoro, sentito il parere della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti, ha facoltà di concedere licenza di importazioni, quando a suo giudizio si tratti di merci necessarie al paese e che non siano altrimenti provvedute.

Art. 3.o — A datare da cinque giorni dalla pubblicazione del presente decreto sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno nessun acquisto di merci o prodotti da importare dall'estero per consegne pronte o future può essere fatto senza preventiva autorizzazione a norma dell'articolo precedente.

Art. 4.o — Sulle domande presentate dagli interessati dovrà essere presa una decisione entro dieci giorni dalla ricezione di esse. Trascorso il termine senza decisione negativa o sospensiva il permesso si intende accordato. La decisione sospensiva proroga il termine di dieci giorni. Le domande per ottenere licenze di importazione devono essere presentate alla Giunta tecnica, indicando la quantità e la qualità delle merci, l'uso, il prezzo, la provenienza, il nome dello speditore e del destinatario.

Art. 5.o — Ogni permesso non sarà valevole che per una sola spedizione, anche se questa non comprende tutte le merci in esso indicate.

Art. 6.o — Il presente decreto potrà essere esteso ai pacchi postali per tutte o determinate categorie di merci mediante decreto reale promosso dal ministro proponente.

Art. 7.o — Il presente decreto si applica anche alle merci destinate all'immissione nei depositi doganali, magazzini generali e depositi franchi, oppure da importare temporaneamente per subire la lavorazione o servire come materie prime per la fabbricazione di prodotti da esportare; o, finalmente da reimportare dopo temporanea esportazione, eccezione fatta per le merci destinate all'immediata riesportazione e che giungano nel Regno con polizza diretta ad un paese estero.

Art. 8.o — Chiunque trasgredisca alle disposizioni del presente decreto è passibile di una pena da 3 mesi a 30 mesi di reclusione e ad una multa da 500 a 5000 lire. Le merci saranno confiscate.

Disposizione transitoria: Art. 9.o — E' consentita l'introduzione nel Regno delle merci che sarà provato siano state spedite con destinazione per il Regno anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale».

I giudizi dei critici romani sulla «Sposa di Corinto»

Roma, 28, notte.

La «Sposa di Corinto» dopo le repliche di Roma, che incomincieranno domani sera, verrà secondo ogni probabilità rappresentata a Napoli al «San Carlo», colla stessa esecuzione, salvo l'orchestra ed i cori, dell'«Argentina». I giornali dedicano alcuni articoli dei loro critici sulla nuova opera di Pietro Canonica. La «Tribuna» così conclude: «La prova del fuoco è stata superata. Resta ora al Canonica il compito di darci quanto prima un'opera in cui la sua personalità si affermi completamente. La «Sposa di Corinto» è il primo saggio della vita di un compositore lirico. Ha meriti cospicui, però non basta a creare la gloria di un maestro e Pietro Canonica, scultore famoso, non può accontentarsi come musicista di un posto secondario». Il «Giornale d'Italia» scrive: «La «Sposa di Corinto» pone il maestro Canonica tra i musicisti oggi più in vista, quelli dai quali è lecito attendere dei lavori ed anche, perchè no?, il capolavoro». Il «Corriere d'Italia» pubblica: «Ci troviamo di fronte ad un artista che la dignità di struttura e la sincerità rendono simpatico e degno del massimo rispetto, soprattutto per la sua sincerità, schiva come è da ogni lenocinio e da ogni affidamento a contentare dalla ricerca dei veri motivi che costituiscono l'ossatura schematica dello spartito. Pietro Canonica si è mostrato simpaticamente e seriamente. I difetti di questo lavoro segneranno a lui sicura la via da tenere se vorrà rinnovare il cimento». Il critico dell'«Epoca» osserva: «Non si deve nascondere che alle preziose qualità di tenacia non sempre corrisponde vera fecondità di idee. Il declamato musicale che impera e si diffonde nello spartito è intessuto di elementi in cui tenuità si manifesta anche attraverso la ricchezza dell'elaborazione. Vi è in ogni atto lo spartito un sicuro, un artistico riserbo che spesso fa desiderare quella esuberanza magari eccessiva e turbolenta che rende tanto simpatici e promettenti i primi lavori degli esordienti. La correttezza di un sistema … il Canonica giunse a fare assumere alla sua musica parvenza di aridità».

Il *Tempo* pubblicava stamane: «L'opera, in conclusione, ha resistito alla prova della scena. Tutti si attendevano o una rivelazione sfolgorante di un nuovo astro o un primo saggio maldestro di un principiante cui bisognava essere indulgenti. Invece nulla di tutto questo. A mano a mano che l'opera procedeva, il pubblico si è accorto di trovarsi di fronte ad un'opera dignitosa ed equilibrata, istrumentata con correttezza e sobrietà, un'opera che non ha intemperanze o ingenuità, un'opera che non sembra quella di un principiante».

Il *Popolo Romano* così conclude il proprio giudizio: «L'opera rimarrà come lusinghiera affermazione di una gagliarda tempra di artista. Carattere distintivo della *Sposa di Corinto* è la dignità, dignità che informa tutto il lavoro e si riscontra anche nei più minuti particolari. Il Canonica — e di ciò bisogna attestargli tutta la stima — ha voluto che l'opera fosse il frutto esclusivo delle sue operosità di artista probo. Invano si cercherebbero delle reminiscenze alle quali pur non sanno sfuggire tanti musicisti di professione; ed ha un complesso originale che, se pur non vola sempre a grandi altezze, si mantiene in una bella e agile linea di ordine superiore. La melodia è nitida, espressa in forme piane e sincere per affermarsi intera, come nel finale del secondo atto, in un … pieno di impeto e commozione. I vari episodi musicali sono tracciati felicemente con varietà di ritmo e … non comuni. L'interesse che un tale discorso melodico esercita non viene mai a languire. I tre atti sono coordinati secondo una solida ossatura. Notevoli sono le parti istrumentali e corali: questa trattata con la semplicità efficace che il soggetto richiedeva, quella svolta con profonda conoscenza tecnica. L'orchestra è piena, nutrita senza inutili astruserie e vani acrobatismi».

Appendice della Stampa (63)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

IX.

Un consiglio di famiglia

E' ben raro che un delitto si compia senza che gli autori principali non s'aggiungano, per forza delle cose, dei complici di quel che non avrebbero voluto.

Così fu che l'affare Faroy Belleuse, che, primitivamente avrebbe dovuto essere fatto dai soli di Bajot e Lalouette, finì per essere fatto da di Bajot, Lalouette, Mandrinet, Jolie Gueule e Crocodile.

E non è tutto.

Una volta quel delitto perpetrato, altre persone dovevano fatalmente venire a conoscerlo. Fu, dapprima, la Belette, alla quale sarebbe stato, come si sa, impossibile nasconderlo. Fu, in seguito, il dottore Gungl-Maux, che, dopo i consulti e le confidenze della Belette, non tardò a concepir sospetti e manovrò così bene che la sua virtuosa amica, la Belette, finì per dirgli tutto.

Quando Lalouette e di Bajot seppero che il dottore era informato dell'affare, montarono in collera, ma presto si calmarono.

Sapevano che l'infame medico aveva contribuito alla morte del conte di Faroy. Dunque, non avendo neppur lui la coscienza netta, non poteva pensare a denunciarli; ed essi potevano ancora, al bisogno, servirsi della sua grande intelligenza e dei suoi influenti amici.

Del resto, l'ex-Regina Mimbion, attualmente baronessa di Bajot Saint-Mar, non era stata molto ad indovinare il segreto di suo marito. Ella non aveva avuto bisogno per ciò di una gran potenza di deduzione.

Non aveva ella partecipato al primo tradimento di Bajot al povero conte?

C'erano, dunque, al momento in cui siamo del nostro racconto, sette persone al corrente del delitto di Faroy Belleuse: di Bajot, Lalouette, la Belette, il dottore Gungl, Jolie Gueule, Crocodile, Regina Mimbion. Non contiamo Mandrinet, del quale tutti i complici, salvo Jolie Gueule, ignoravano il destino.

Ogni tanto, il barone e la baronessa, il dottore e la Belette si riunivano, o in casa dell'uno o in casa dell'altro, per parlare dei loro affari, o, piuttosto, del loro affare.

La Polizia non si occupava più da lungo tempo del dramma di Faroy. Per essa, la contessa era semplicemente morta in un incendio accidentale.

D'altra parte una delazione da parte di Crocodile o di Jolie Gueule non era da temere. Oltre che i due erano stati largamente ricompensati e che erano molto compromessi per la partecipazione al delitto, appartenevano a quella categoria di malfattori che «non tradiscono». La sola preoccupazione di Lalouette, di Bajot, di sua moglie, della Belette e del dottore era Maria Meillan. Sino a quel momento, i racconti fatti dalla povera fanciulla, il suo rapimento, la sua reclusione, non erano stati presi sul serio. A tutta prima era stata creduta una piccola svergognata, poi una vera pazza. Ma sarebbe sempre così? Quella ragazza molto intelligente, di carattere energico, d'anima fiera, non finirebbe per farsi ascoltare e per provocare un'inchiesta, che poteva riuscire a far scoprire i colpevoli?

Una circostanza venne a raddoppiare le inquietudini degli sciagurati.

Da qualche giorno strane voci correvano per Saint-Germain. Si parlava di una fanciulla maltrattata, messa in cella dalle suore riconciliatrici. Delle allusioni a quel fatto erano anche comparse su un giornale di Parigi; ma erano allusioni molto vaghe: non si nominava la vittima, si parlava soltanto di punizioni gravi, perchè quella fanciulla rifiutava di farsi monaca.

Era ad ogni modo, un cattivo suono di campana. Se la Polizia veniva a preoccuparsi di Maria Meillan, i suoi rapinatori e i suoi carcerieri correvano grandi rischi.

Maria non era più una bambina: aveva, adesso, diciotto anni e saprebbe spiegarsi... Allora... l'inchiesta!... Di Bajot e sua moglie, Lalouette, la Belette e il dottore fissarono una riunione in casa di quest'ultimo.

L'appartamento che il dottore occupava, a Parigi, in via Jacob, era un terreno neutro dove i complici potevano incontrarsi senza svegliare alcun sospetto.

— Ho, [illegible] — disse Lalouette — una grande notizia da annunziarvi; Mandrinet è morto.

— Tanto meglio — disse di Bajot.

— Non avremo certamente da temere che egli ci denunciasse — riprese Lalouette — ma quell'originale era sempre pronto a cacciarci dei bastoni fra le ruote.

— Ma — disse di Bajot — come fai, tu, a sapere che è morto?

— Lo seppi da Jolie Gueule.

— E dove è morto?

— Gli è ciò che Jolie Gueule non volle dirmi.

— Non fidarti... sai che, dopo il nostro affare, egli lasciò Parigi facendo correr voce della sua morte.

— Lo so, ma noi non ci lasceremo ingannare. Questa volta è ben morto. Conosco Jolie Gueule come se lo avessi fatto io: egli m'annunzia la morte di colui che chiamava il «padrone» in tal maniera che non c'è da dubitarne.

— Bisognerebbe sapere dove e come è morto.

— Inutile insistere con Jolie Gueule; se lo sapremo, non sarà da lui. Certa gente non dice che quel che vuol dire, e se egli avesse voluto darmi ragguagli a quel riguardo lo avrebbe già fatto.

— Del resto — disse la Belette — l'importante è che sia morto. Ma la piccola Meillan non è morta.

— Pur troppo! — disse di Bajot.

— Signori — riprese la Belette in tono solenne — è indispensabile far scomparire quella fanciulla.... Finchè ella potrà denunciarci noi non avremo un momento di pace.

— E' vero — disse Lalouette — ma come fare?

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'Esposizione degli Amici dell'Arte al Circolo degli Artisti

Con grande concorso di pubblico e di autorità, si è ieri inaugurata la 20.a Mostra degli Amici dell'Arte: questa Esposizione, che dovette allo scoppiare della guerra esulare dalle sale del Museo del Risorgimento alla Mole Antonelliana e fu poi ospite gradita della Camera di Commercio, entra quest'anno nella sede più consona delle sale del Circolo degli Artisti e si presenta bene degna del concetto a cui s'informa. Varia di espressioni e d'intenti, degli aspetti nuovi ed interessanti delle concezioni di pittori non ancora educati all'arte, alle più audaci ed estreme forme di futurismo, rivela spesso manifestazioni della più intima visione estetica di alcuni artisti. Ritroviamo fra i nomi a noi noti: Evangelina Alciati con un bel ritratto muliebre, opera fra le più complete per armonia e sintesi di pittura espressiva; il Manzone pure con un ritratto di potente fattura ed alcuni bei studi di paese; Alberto Falchetti, con un notturno e un crepuscolo lunare e due vibranti bozzetti; Agostino Bosia con studi di fiori, vivaci e fortemente colorati; la Pessani Ametis, con impressioni di luci varie, notevole il «Ruscello invernale» tra le cose più complete dell'artista; Giani, con un delicato pastello; tre abili ritratti fatti a pastello del Rietti; «Belle impressioni», del Follini; alcune armoniose visioni di Torino dall'alto del Montezemolo; studi di neve con cromatismi violenti del Haggi; molte piccole e ben vive impressioni fatte in zona di guerra, del Deperis; buoni studi di paese, del Vallinotti; bozzetti e disegni di figure del Guarlotti; piccoli paesaggi del Carutti e del Bozzalla; impressioni della Terrattini-Rossotti, del Colmo e del Sacerdote, del Reycend e del Rietti; un ritratto della Cosio; bozzetti di G. Carpanetto, e ancora quelli dell'Ubertalli, del Vercelli, del Bozzalla, del Serralunga e d'altri.

Tra i disegni notevoli quelli dal segno maestro di un amico del Porcheddu: «Orfani di guerra», del Sobrero; vigorosi studi di nudo del Riva; movimentate impressioni di Aldo Carpi. Di alcune tele futuriste è meglio che il lettore si formi, vedendole, un proprio concetto. Anche la scultura è ben rappresentata. Nel cortile campeggia la statua di un alpino del Ceragioli, monumento in bronzo che adornerà la piazza di Villar Perosa. Nelle sale notiamo un bel nudino ed un targa dell'Orsolini, un grande studio di nudo femminile ed una testa di G. B. Alloatti; una gatta che trasporta in bocca il suo gattino, di [illegible] Biscarra, graziosa e ben resa nel movimento; una figurina storica di L. Belli; fotografie e bozzetti decorativi larghe, di G. Riva e di E. Rubino; un soldato col casco, di G. Giorgis e due grandi bozzetti guerreschi: «L'eroe», di T. Pozzi e «Calvario di Redenzione», del Gennaro. Pochi gli acquerelli, fra cui quelli del Follini, del Carpanetto, del Carlo Cotta, dell'Alleandri ed altri. Notiamo ancora le miniature di G. Grassis e della Clava. Originale e nuova è la Mostra dei disegni di bambini: molti furono i piccoli artisti che risposero all'invito; nei loro disegni vediamo l'espressione ingenua e sentita di quello che li colpisce; cani e gatti, la nave che affonda, dirigibili ed aeroplani; caricature; burattini; «I monti di Torino», e persino una seduta della Camera! In questa rassegna si può vedere come quest'anno l'Esposizione e per concorso d'artisti e per numero di opere notevoli, sia fra le migliori della Società degli amici dell'Arte: allestita con amorosa cura del Presidente Leonardo Bistolfi e dalla Direzione, è da augurarsi che trovi, nonostante i difficili tempi, largo aiuto e consenso nel pubblico, il quale potrà così esprimere la sua riconoscenza agli artisti, di cui alcuni sotto le armi trovano ancora il tempo di dedicarsi a quest'arte della pace, mentre gli altri nei loro studi tengono accesa la fiaccola della bellezza.

Un'importante riunione in Municipio dei rappresentanti di quattro provincie

Sabato 8 giugno nelle Sale del Consiglio comunale avrà luogo una importante riunione dei rappresentanti le provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Porto Maurizio per una questione che interessa in sommo grado queste quattro regioni e di cui è parola nella seguente circolare spedita dai promotori della riunione: «E' senza dubbio a conoscenza della S. V. On. che nel 1914 furono presentate due domande di derivazione di acqua dall'Alta Valle del Tanaro sopra Ormea, allo scopo di deviare sul versante ligure l'ingente massa derivata, produrvi energia elettrica e provvedere all'irrigazione della limitatissima zona verso il mare, coltivata in gran parte a fiori. Contro codesti progetti, che disconoscerebbero le leggi naturali e quelle del diritto positivo, insorsero le Provincie di Cuneo e di Alessandria, più direttamente interessate a mantenere ai loro territori i benefici del loro fiume maggiore, specie pei bisogni dell'attuale e d'una più larga ed efficace irrigazione. Ad esse si unirono la Provincia di Porto Maurizio, per assicurarsi la costruzione della linea ferroviaria Garessio-Oneglia; i Comuni della Valle del Tanaro e della pianura fecondate dalle sue acque; le industrie esistenti; il Municipio e la Provincia di Torino per gli interessi generali del Piemonte e pei bisogni dei Canali navigabili.

«Ed a provare che le opposizioni non si limitavano ad una sterile e negativa affermazione di diritti, ma intendevano ad opere intese nell'interesse generale e secondo gli scopi e le direttive della legge, le Provincie di Cuneo ed Alessandria presentarono in concorrenza un progetto di derivazione, il quale, mantenendo le acque nel loro corso naturale, produrrebbe circa 21.000 cavalli nominali di energia per forza motrice ed illuminazione e migliorerebbe sensibilmente con un'opportuna regolarizzazione il corso del fiume, permettendo una vasta irrigazione delle terre dell'Albese, dell'Astigiano, dell'Alessandrino, coltivate a grano ed a granturco.

«La visita sul luogo per l'istruttoria dei progetti mise in evidenza la incontestabile prevalenza, per una migliore utilizzazione idraulica e per prevalenti interessi pubblici, che vi sono annessi, del progetto delle Provincie di Cuneo ed Alessandria, le quali si unirono già in consorzio colla Provincia di Porto Maurizio per l'esecuzione dell'opera. Ad agevolare l'approvazione di questo progetto, ad impedire ogni tentativo di deviazione delle acque, a prevenire ogni sorpresa, è necessario che tutte le energie delle regioni interessate si uniscano in un solo sforzo e soprattutto che i membri del Parlamento delle regioni stesse concordino intiero il loro autorevole concorso per raggiungere lo scopo comune. I sottoscritti perciò si onorano d'invitare la S. V. On. ad una riunione parlamentare, che avrà luogo in Torino nella sala del Consiglio comunale del Palazzo municipale alle ore 14,30 di sabato 8 p. giugno per una solenne affermazione». Firmati: S. Frola, Senatore del Regno, Sindaco di Torino; G. Zoppi, Pres. Dep. prov. di Alessandria; P. Barbero, Pres. Dep. prov. di Cuneo; G. Falcioia, Pres. Dep. prov. di Porto Maurizio; E. Borgesa, Pres. Dep. prov. di Torino.

I congedi dei portalettere

La locale Sezione postelegrafica comunica: L'agitazione dei portalettere per la mancanza dei congedi e l'interessamento del presidente della nostra Sezione on. Casalini presso il ministro, non avendo finora ottenuto alcun risultato che valga a rassicurare questo personale che alla grave ingiustizia sarà posto riparo; la Commissione, in evasione al mandato conferitole dall'assemblea, ha chiesto un'udienza al signor prefetto per esporgli le ragioni che determinarono l'agitazione. A giustificazione, intanto, di quanto potrà essere deliberato da questi agenti, qualora i provvedimenti invocati non venissero adottati, questa Sezione sente il dovere di denunciare l'atteggiamento della Direzione che continua a mantenersi indifferente e passiva di fronte alle replicate proteste del personale, mentre sarebbe consigliabile il suo intervento per la pacificazione degli animi.

La Missione brasiliana

La missione brasiliana ha continuato ieri le sue visite presso autorità cittadine e presso stabilimenti.

Le gare studentesche al Tiro a segno

Domenica al Poligono del Tiro a segno al Martinetto, coll'intervento del sindaco di Torino, del comandante la Divisione militare, del rappresentante il provveditore agli studi, dei presidi dei vari Licei, dei direttori dei vari Istituti di istruzione, educazione fisica, professionale, e dei comandanti dei reparti di istruzione premilitare, s'inaugurò la Gara di tiro a segno fra i giovani che nel 1915 frequentarono i corsi d'istruzione premilitare. Presero parte alla Gara circa 600 giovani, divisi in 15 reparti. La Gara si svolse nel massimo ordine, fra vivo entusiasmo di questi baldi giovani che si preparano con encomiabile zelo a prestare il loro braccio alla Patria combattente, e si ottennero risultati veramente encomiabili. Nella premiazione di Reparti risultarono classificati: 1.o R. Liceo Massimo D'Azeglio, media punti 12,26, premio coppa del Municipio di Torino e grande medaglia d'argento del Ministero della Guerra — 2.o R. Liceo Cavour — 3.o Istituto tecnico Sommeiller — 4.o R. Liceo Gioberti — 5.o Collegio Artigianelli — 6.o R. Liceo Vittorio Alfieri — 7.o Istituto Sociale — 8.o Istituto Salesiani.

Nella premiazione individuale risultarono premiati 150 giovani e riportarono i primi premi (medaglie d'oro) i seguenti per ordine di classifica: Sala, Liceo Cavour — Parato, libero — Bregliani, libero — Bostti, Liceo Cavour — Ferraudo, Liceo Cavour — Cigliteri, Liceo Cavour — Candolli, Albergo di Virtù — Tazzoglio, Istituto Artigianelli — Mollo, Istituto tecnico Sommeiller — Bendinelli, Patronato Cesare Lombroso.

Domenica, 2 giugno, alle ore 7, sul piazzale del Martinetto vi sarà la riunione di tutti i giovani iscritti al corso d'istruzione premilitare appartenenti alle Scuole e Reparti liberi, per intervenire alla funzione della distribuzione delle medaglie al valore. I Collegi e gli Istituti vari riceveranno diretta comunicazione circa il luogo di riunione. Tutti dovranno portare il bracciale I. P. M.

La partenza del min. Berenini

Il ministro della P. I. on. Berenini è partito ieri sera alle 20 per la capitale, salutato dalle autorità. Accompagnato dal Prefetto e dal senatori Foà e D'Ovidio ha visitato nella sua permanenza a Torino anche la sezione torinese dell'Unione generale Insegnanti Italiani. Venne ricevuto dal presidente comm. Vidari e dai membri del Consiglio, ai quali espresse il suo vivo compiacimento per l'opera patriottica esplicata dall'inizio della guerra ad oggi.

Uno spettacolo a favore dell'Ufficio doni e propaganda

L'affluenza del pubblico alla prenotazione di poltrone e posti numerati, per la rappresentazione di questa sera al Teatro Alfieri, ove la Compagnia diretta dal comm. Ruggeri rappresenterà «Il piccolo santo», è stata ieri tale da far presagire un «tutto esaurito». Si ricorda che il provento di tale patriottica serata è destinato totalmente a favore dell'Ufficio Doni per i nostri valorosi combattenti.

Seguendo la Cronaca

Non è un sillogismo, ma verità

Siamo semplici!

Le cattive digestioni, anche quelle soltanto un po' difficili, danno luogo a nausea, a calore, che ostacolerà la secrezione delle ghiandole gastriche, del succo gastrico insomma, indispensabile. Un'acqua alcalina questo succo. L'Acqua Idros è ricca di alcali, in giusta razionale misura. Dunque l'Idros è un ottimo rimedio contro i disturbi dello stomaco. Non è un sillogismo.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO Ricchissimo programma

Fedele alle sue consuetudini di signorilità e di larghezza, l'Ambrosio esplica questa settimana un programma dei più ricchi, dei più interessanti e dei più divertenti. A *Prevaricatori*, la drammaticissima film americana, con due interpreti veramente impareggiabili, come la newyorchese Fanny Ward e il giapponese Jessue Hayakawa, si unisce

"REALTA' INGLESI E FAVOLE TEDESCHE"

una film originale e brillante, di esclusività del *Cinema Ambrosio*. Completa la giornata il fine concerto orchestrale, con programmi sempre scelitissimi e molto applauditi.

"LA PICCOLA FONTE"

Prossimamente La piccola fonte, il celebre dramma di Roberto Bracco, nella straordinaria interpretazione di Francesca Bertini.

SALONE GHERSI

"Il rifugio dell'alba" con *Linda Pini e Mario Bonnard*

La bellissima film d'arte di Fausto Maria Martini, splendidamente edita dall'*Electa Film*, continua ad attrarre un fine pubblico al *Ghersi*. Sono ammiratissimi i due protagonisti: Linda Pini, una vera rivelazione dell'arte cinematografica, e Mario Bonnard. I piacevoli e i drammatici episodi del lavoro interessano continuamente e sono accolti dalle generali approvazioni. Proseguono le repliche. Fuori programma una interessante film della *Croce Rossa americana a Torino*.

"IL TRIONFO DI RAVENGAR" al "CINEMA ROYAL" La tragica ascensione in pallone

La terza serie di questa eccezionale film di avventure e di cose misteriose, ha incontrato il successo delle due precedenti, per la ricchezza degli episodi interessantissimi, per la grandiosità della messa in scena, per le sane emozioni e per l'interpretazione efficacissima. *Ravengar* è un vero trionfo!

Emilio Ghione e Ida Carloni Talli al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Grandissimo il successo di questi due popolari attori della film nel forte dramma: *La Santa*, nel quale è sceneggiata la vita dei reclusori femminili ed un caso commovente di sacrificio materno. Anche ieri molto pubblico e grande ammirazione per la film e per gli interpreti. Si replica.

Questa sera al *Maffei* Serata d'onore di Albertini

Il piccolo ballerino americano, che si produrrà in nuove danze. Vi sarà pure una sfida di boxe fra il terranova ed il... gigante Pallata. Ultimi giorni della Darmond, di Zara Prima, del Trio Storia, di Balbinot e di tutti i numeri componenti questo grandioso programma.

Hesperia e Tullio Carminati oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani «*La via della luce*» dal romanzo dell'on. Alfredo Baccelli, interpreti Hesperia e Carminati. Venerdì: *Anna Karenine* di Tolstoi, protagonista Maria Melato.

"Maciste atleta" al CINEMA ITALA

Proseguono col più vivo successo di ilarità le repliche delle nuove avventure comico-drammatiche di Maciste, l'attore la cui popolarità è insuperabile. Anche ieri folla enorme.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo effettuerà giovedì, 30, festa del Corpus Domini, il servizio festivo.

Un comunicato del Sindacato ferrovieri italiani

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri comunica: «Sui giornali quotidiani è comparso un comunicato annunziante che una rappresentanza del Sindacato Ferrovieri Italiani è stata ricevuta dal Direttore generale e dal nuovo ministro dei Trasporti on. Villa ai quali ha presentato un memoriale per chiedere fra altro, l'orario di otto ore di lavoro, l'aumento per caro-viveri e la sistemazione organica degli operai cottimisti. (Lasciamo da parte il supplemento di conferenza avuto dai rappresentanti Sposato ed ignorando non ci sa per qual motivo nel comunicato suddetto, perché non interessa l'organizzazione). Per l'esattezza questo Comitato centrale deve dichiarare che non ha conferito ad alcuno il mandato di trattare in nome del S. F. I. le importanti questioni di carattere generale sopra accennate, essendo questo compito riservato agli organi direttivi dell'organizzazione che prenderanno presto le opportune deliberazioni e che la Commissione suddetta rappresentava semplicemente la 4.a Commissione di Categoria (operai) ed aveva il solo mandato di presentare ed illustrare alla sola Direzione generale gli ordini del giorno votati nel recente convegno di categoria».

L'arresto di uno degli autori delle truffe colle "firme" del Lotto

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia di una nuova ingegnosa trovata scaturita nella fervida mente dei truffatori: la truffa mediante «firme» del Lotto. Fatta la «firma» con tre dei numeri estratti nella settimana precedente, i truffatori ne falsificavano la data a finirne, in modo da far credere che la giuocata fosse stata fatta la settimana prima. Quindi, mediante raggiri, vendevano la «firma» al primo offerente che si lasciava abbindolare dalle loro parole e dal desiderio di intascare una buona somma con poca spesa. Ed i truffati, come abbiamo detto, non furono pochi. L'avv. Palma, della Squadra mobile, aveva pertanto impartito istruzioni ai suoi dipendenti per la ricerca degl'ignoti truffatori; e le loro fatiche non furono compiute invano. Infatti le guardie della Quest. [illegible] Zanon e Saporito condussero due giorni fa alla Questura un contravventore alla vigilanza, certo Manassero Giovanni fu Matteo, da Bra, di anni 37, noissimo specialista in truffe all'americana, i cui contrassegni somatici corrispondevano a quelli descritti dai truffati. A maggiore convinzione della sua responsabilità egli fu trovato in possesso di un portafogli contenente dei biglietti falsi di grosso taglio, disposti in modo da far credere all'esistenza di una grossa somma. Interrogato sull'affare delle «firme», il Manassero negò, ma le negative furono presto smentite dai truffati, che lo riconobbero subito per uno dei due truffatori. Il complice, il secondo compare, finora non si è potuto rintracciarlo.

Furto di 8000 lire e arresto del ladro

Un negoziante di nova e pollami di Calvesio — Bilio Alberto — aveva assunto al servizio quale garzone un giovanotto dai cui documenti personali appariva essere certo Zavattaro Oreste. Dopo alcuni giorni di comune convivenza, il Bilio si recò, come di consueto, a Cigliano Vercellese, ove si teneva mercato. E con lui era pure il giovanotto. Ad una certa ora però costui scomparve, e il Bilio constatò che con lui erano scomparse 8000 lire che aveva depositato nel cassetto del carro. Fatta denunzia ai carabinieri del luogo, il giovanotto fu cercato, ma inutilmente. Passati alcuni giorni, il Bilio ebbe però la sorte di vedere il suo uomo nelle vicinanze del nostro Palazzo Civico. Egli allora s'affrettò a recarsi in Questura, da dove partirono tosto agenti col maresciallo Gallia. Fatte ricerche, il giovanotto fu trovato in un esercizio pubblico. In Questura egli tentò di farsi credere per il Zavattaro, ma fini col confessare che tale cognome non gli apparteneva. Egli è invece certo Angelo Bellussi, di anni 20. In quanto alle 8 mila lire, finora non si è saputo dove sono andate a finire.

**

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Colombatto Guglielmina, in corso Vercelli, N. 96, ove rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 270.

— Due sconosciuti entrarono nel negozio di merceria di Canavero Caterina, in via Cuneo, N. 5, ove rubarono quattro pezze di stoffa del valore di L. 300. Nell'atto però che i ladri si allontanavano, la Canavero si avvide del furto, rincorse i ladri e riuscì a strappare loro di mano la refurtiva. Dopo di che i ladri poterono fuggire.

Truffa.

Certa Mossi Giuseppina maritata Serra, abitante in via Lombardore, N. 16, denunziò che un sedicente Lanfranchi Achille riuscì a truffarle L. 100 mediante promessa di far diminuire la pena inflitta a suo marito per furto.

All'Ospedale

Venne ricoverato certo Locarli Antonio, di anni 75, manovale nel Deposito delle Tramvie municipali, il quale era stato investito da una Vettura in manovra, riportando diverse contusioni e la commozione viscerale. Il dottore Melanotte lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

— Il contadino Cordiatti Antonio, di anni 50, caricando del fieno a San Maurizio Canavese, cadde dal carro, fratturandosi un braccio, e si recò al San Giovanni a farsi medicare. Il dottore Ferrero lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

NOTE D'ARTE.

Onorina Semino al Politeama Chiarella

In tanto imperversare di concerti (la parola è cruda, ma risponde a quello, che si suol dire «uno stato di fatto») l'avere raccolto intorno a sè, in un vasto teatro, tanto pubblico da infondere nell'aula un simpatico tepore di animazione e di attesa, può essere un primo titolo di onore per Onorina Semino. Poichè ciò significa avere lasciato tanta scia di ricordi, ancora nella giovane età, e avere suscitato una così ragionevole aspettativa da permettere al buongusto di accorrere in teatro con la sicurezza completa di provare una giornata [illegible] di concertista. Anzi rivelò nuovi progressi, per noi anche più notevoli nei rapporti coll'interpretazione che non con quelli d'una tecnica, che già conoscevamo sicura, approfondita, ricca di tutte le qualità che un vigoroso istinto di concertista non farci apprezzare, se sorretta da virili sensi e fedeltà. Ma ciò che più importa notare è che l'anima della Semino sembra elevarsi dalla strettoia del puro tecnicismo per elevarsi in un campo più libero, ove l'arco non è se non come una foglia trascinata dal vento di una propria maniera di sentire; quella maniera di sentire che costituisce la così detta personalità, o almeno qualche cosa che ad essa si avvicina.

E ci piacque udire, in tanta bontà di esecuzione, rivelarsi in ogni pagina del concerto, una sonata drammatica del Ravasenga, novissima. E, aggiungiamo tosto, assai meritamente applaudita a più riprese. E' infatti in essa una delle qualità più belle, oggi, in un giovane: la sicurezza; donde deriva la persuasione in chi ascolta di avere di fronte a sè un vero musicista, che non si indugia in pretenziose ricerche, che non tentenna fra il desiderio naturale di piacere e ciò che egli sente di più intimo vibrare nell'anima sua, ma tutto apertamente dice, lieto di dare libero sfogo al martellìo dell'ispirazione. Ed è un magnifico impeto di passione in questa sonata: passione contenuta, ma viva e penetrante, anche se tutta circonfusa di melanconia — o quasi di scorata tristezza — nel secondo tempo. Chiaro, vigoroso, il Ravasenga non si adagia in troppe concessioni a certi elementi amplificativi della sonata classica: che sarebbe allora della drammaticità, che egli sente? Può sembrare meno intimamente fusa la seconda parte del finale colla prima, può parere alquanto debole e non nuova una parte del terzo tempo; ma non perciò la sonata appare meno nel suo insieme organica, espressiva e di salda struttura. L'Asighiano fu notevole accompagnatrice al pianoforte per arte nel secondare, per abilità di esecutrice, e giustamente divise con la Semino gli onori di una serata tutta vibrante di applausi ed allietata da bellissimi e delicati omaggi di fiori.

Stato Civile di Torino

28 maggio 1918

NASCITE: 16, dicei maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Annunzi fatti per conto di Sant'Artine Edoardo con Petral Carlina — Burlin Giovanni con Fazzi Clara — Cerutti Enrico con Pristerre Maria — Prede Antonio con Ghione Graziella.

MORTI: Egallini Maria n. Giachino, d'anni 56, di Bruno d'Asti, sarta.

Peverelli comm. Cesare fu Giuseppe, d'anni 63, di Milano, industriale, corso De Pamparato, 42.

Impa Tronchetti di Monza maritata Barlana n. Vespone, d'anni 60, di Torino, sciata, via Pio V, 36.

Ricardo Carolina n. Bergonti, d'anni 50, di Piossasco, agiata, via Gioberti, 16.

Marchionatti Enrico fu Giuseppe, d'anni 17, di Casen, soldato 3.o alpini.

De Rotondi Alfredo di Antonio, d'anni 27, di Rapallo, soldato 6.o ferrovieri.

Itala Giuseppe fu Pietro, d'anni 48, di Torino, impiegato, via Maria Vittoria, 26.

Negri Pietro di Domenico, d'anni 19, di Ponte del Piazzo, soldato 4.o artiglieria.

Zappone Emilia n. Maldorano, d'anni 77, di Piossasco, contadina.

Carcoia Maria ved. Carlià, d'anni 69, di Nane, casalinga.

Mestri Carlo fu Giuseppe, d'anni 44, di Torino, soldato 15.o batt. 31 T.

Moscini Felicita n. Grasso, d'anni 69, di Torino, casalinga.

Tuzzina Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 23, di Pontoglio, soldato 27.o fanteria.

Bovero Margherita fu Michele, d'anni 44, di San Michele d'Asti, insegnante.

Descheam Davide di Luigi, d'anni 25, di Concordia Sagittaria, soldato 6.o artiglieria.

Librizi Angelo fu Salvatore, d'anni 31, di Altimena, caporale 3.o batt. aviatori.

Barolo Anna fu Giovanni, d'anni 68, di Torino, mod.

Bellingeri Domenico fu Giuseppe, d'anni 82, di Sale, falegname.

Dall'An Giuseppe, d'anni 66, di Venezia, panettiere.

Sola Maria ved. Martini, d'anni 80, di Terruggia, casalinga.

Antonino Maria fu Giovanni Battista, d'anni 71, di Falazgia, contadina.

Torino. 1918 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Bombardamento aereo di Durazzo

Una silurante austriaca affondata
Vana azione aerea nemica su Otranto

ROMA, 28, notte.

L'Ufficio di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella giornata del 27 il nemico ha tentato su Otranto una azione aerea, che è stata vigorosamente respinta dal nostro tiro antiaereo. Le bombe lanciate non produssero alcun danno. Ben diverso risultato ha avuto, nello stesso giorno, un attacco aereo effettuato da apparecchi britannici su Durazzo. Una silurante colpita da bomba si è capovolta ed affondata; si è anche osservato un incendio presso la stazione di aviazione austriaca.

Nella giornata del 25 nostri apparecchi bombardarono efficacemente i pontili e gli hangars di Durazzo. Nonostante l'intenso fuoco antiaereo e l'alzarsi in volo di apparecchi da caccia nemici, tutti i nostri velivoli rientrarono alla base.

La coraggiosa azione

dei nostri arditi a Capo Sile

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 28.

L'operazione per allargare la nostra testa di ponte a Capo Sile fu iniziata con breve preparazione di artiglieria la sera del 26 alle ore 9,55. Alle ore 10 gli arditi si lanciarono all'assalto preceduti sul fianco sinistro da lanciafiamme, che scagliarono i loro zampilli su combattenti nella notte. La prima trincea fu sorpassata di balzo. La seconda oppose qualche resistenza, ma i nostri ne cacciarono i difensori e li inseguirono con lancio di bombe. Tra la seconda e la terza si [illegible] ridottini, nidi di mitragliatrici. I nostri, strisciando cautamente, li accerchiarono di sorpresa e li espugnarono lanciando petardi. Sorpassati i reticolati, attaccarono la terza trincea munita di forti ridottini, i quali fecero resistenza, che fu però vinta. Parte dei difensori, terrorizzati, si erano nascosti nei rifugi, dove furono catturati. Tutta l'operazione fu compiuta in un quarto d'ora. Contemporaneamente la nostra colonna di destra si era spinta lungo il Canale del Consorzio per prevenire contrattacchi e aggiramenti dei nemici rimasti indietro rispetto alla nostra occupazione. Infatti alle ore 11 due colonne di austriaci cercarono di aggirarci. Una avanzante sulla strada fu respinta dalle nostre mitragliatrici; la seconda, composta di una quarantina di uomini, insinuatasi sotto l'argine, riuscì a passare di sorpresa il Canale del Consorzio. Sei bersaglieri arditi la affrontarono, uccisero dieci nemici e fecero prigionieri gli altri trenta. L'entusiasmo ed il valore delle nostre truppe furono grandissimi. Gli episodi di eroismo personale non si contano. Si calcola che ogni ardito abbia fatto prigionieri due nemici.

De Orestis sostituisce Canevaro nella Commissione d'inchiesta sui fatti militari

Roma, 28, notte.

La Gazzetta Ufficiale di stasera pubblica il decreto luogotenenziale, con cui sono accettate le dimissioni dell'ammiraglio Canevaro da componente la Commissione istituita con regio decreto 12 gennaio 1918, N. 35, per l'inchiesta sugli avvenimenti militari che hanno determinato il ripiegamento del nostro esercito sul Piave, e si nomina in sua vece il vice-ammiraglio De Orestis.

Un messaggio di Wilson al Congresso americano

Il contributo finanziario e lo sforzo militare

Washington, 28.

Il presidente Wilson ha inviato un messaggio al Congresso, che invita ad eliminare tutte le questioni politiche e a provvedere alle misure finanziarie. Nel suo messaggio il presidente Wilson ha detto: «[illegible] finanziaria ricorrere in proporzione troppo forte ai prestiti. La somma di quattro miliardi di dollari [illegible] non è sufficiente. Le necessità del bilancio [illegible] aumentate, occorrono nuove leggi [illegible] [illegible] il paese [illegible] le economie necessarie». Wilson fa appello al patriottismo dei legislatori e dice: «Non avete sentito [illegible] l'energia della nazione. Il suo pensiero diventa un pensiero unico, comune a tutti, da quello ore memorande [illegible] la nostra gioventù attraverso l'Oceano. Penso che voi potete interpretare questo pensiero, come io lo espongo in questo sancito di schiettezza. Il popolo degli Stati Uniti è non soltanto [illegible] deciso, determinato a trionfare in questa guerra, ma è pronto ad assumere volontieri tutti gli oneri e ad accettare tutti i sacrifici per ottenere il trionfo. Mai siamo stati più [illegible] di essere americani di come lo siamo oggi, mentre tutto ciò che abbiamo detto e tutto ciò che avevamo preveduto circa il nostro popolo si realizza pienamente.

«Sono giunti grandi giorni in cui la sola cosa che il popolo americano ammira è il dovere compiuto largamente e pienamente. Il solo desiderio di questo popolo per l'America è che esso divida con gli altri popoli la libertà di cui gode. E per questo che sorse dal suo cuore il grande impulso di simpatia per gli uomini di ogni paese che soffrono e sono oppressi. È per questo che gli americani vedono il [illegible] che debbono fare delle [illegible] che hanno ricevuto, della potenza che hanno accumulato [illegible] Nel momento, in cui il [illegible] di mettere tutto ciò in opera, esso [illegible] un lungo passaggio attraverso le miserie delle sofferenze e del terrore, affinchè gli americani e gli uomini di ogni paese possano assistere all'alba del giorno del diritto, della giustizia e della [illegible] nel [illegible] sicurezza, mentre questo popolo si impone di agire.

«La considerazione che attualmente ora sulle altre e fa contrarre ogni altra vana e trascurabile è quella di vincere la guerra. Siamo non soltanto in piena guerra, ma siamo al punto culminante e nella crisi di essa. Centinaia di migliaia di nostri uomini recano i nostri cuori e le nostre fortune sui campi di battaglia e le nostre navi si affrettano con rapidità incessantemente possente verso i porti della Francia e dell'Inghilterra, trasportando reggimento dopo reggimento, migliaia di soldati dopo migliaia per raggiungere il fronte. Fino a che il nemico sia abbattuto o costretto a rendere i conti al genere umano, non può esservi sosta, nè intervallo. La grande opera deve anzi essere compiuta sempre con maggior energia. Il volume della nostra potenza deve continuamente e rapidamente aumentare finchè non sia possibile resistervi». (*Applausi vivissimi*). Terminando il messaggio, Wilson fece una nuova dichiarazione improvvisata, dicendo di aver allora allora ricevuto la notizia della nuova offensiva tedesca, e che ciò accentua il carattere di solennità **nella sua concezione del dovere del Paese.**

Il terreno scelto da Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Malgrado tutto quello che si sa sull'importanza straordinaria degli effettivi tedeschi in movimento, malgrado l'estensione del fronte di attacco, malgrado i risultati strategici che le truppe di von Boehm hanno conseguito a quest'ora, c'è ancora qui gente che qualifica di accessoria la battaglia, che, cominciata a nord dell'Aisne ieri, prosegue ora a sud del fiume e attende l'azione principale ancora nel nord. Veramente non erano soltanto voci di alleati quelle che giudicavano impossibile la ripresa dell'offensiva su un settore diverso da quello di cui Amiens, Arras e Béthune sono i cardini. Il nemico stesso ha con ogni sorta di inganni largamente lavorato a distrarre l'avversario dalla direzione nuova dei suoi preparativi.

L'ipotesi di attacco tra Arras e Lens data come sicura, sembrava avere per sè la logica. Dal momento che i tedeschi avevano assunto il compito di schiacciare l'esercito inglese e giungere al mare isolando la maggior parte delle forze alleate trattenute nel nord, la continuazione del loro sforzo si imponeva sullo stesso teatro. Ma la strategia di Ludendorff ignora certe necessità che appaiono tali solo attraverso l'ottica degli strateghi da Camera. Da un mese almeno — Ludendorff doveva saperlo — non esistono più settori esclusivamente francesi o esclusivamente inglesi. Era dunque al comando nemico impossibile, proseguendo l'attuazione del piano primitivo, conseguire lo scopo principale propostosi. D'altro canto, ricominciare l'attacco sul settore, dove era attesa, dove l'avversario aveva avuto il tempo di prepararsi, era l'ultimo partito a cui il Comando tedesco potesse risolversi. Infatti, nel silenzio del lungo intermezzo, Ludendorff all'ultima ora ha radicalmente mutato i suoi piani trasformandoli in modo da servirsi ancora del vantaggio della sorpresa attaccando il settore su cui nè critici nè informatori avevan più gli occhi: il terreno stesso, su cui Napoleone sconfisse già Blucher, su cui lo scorso anno si svolse l'offensiva di Nivelle ed ove Petain, nell'autunno successivo, con più prudente tattica, riconquistò le posizioni.

Al momento di andare in macchina non ci era ancora giunto il seguito di questo dispaccio.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28 mattino.

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale che dice: Fronte Occidentale: Al Kemmel sulla Lys e sul campo di battaglia dalle due parti della Somme ed a sud dell'Avre i combattimenti di artiglieria si sono intensificati ieri mattina. Fra Voormezeele e Locre penetrammo nelle linee francesi. L'attacco del principe ereditario tedesco a sud di Laon ha ottenuto pieno successo contro le Divisioni francesi ed inglesi che si trovano in questo settore. L'esercito del generale von Boehm ha preso d'assalto lo Chemin-des-Dames. Questa lunga cresta di colline, contro la quale non riuscì il tentativo di rottura dei francesi nella primavera del 1917 e che sgombrammo nell'autunno per motivi strategici, è in nostre mani. Dopo potente preparazione di artiglieria, la nostra fanteria forzò all'alba il passaggio fra l'Ailette e Vauxaillon e Craonne e penetrò più ad est tra Corbeny e l'Aisne nelle linee britanniche. Già nelle prime ore del mattino avevamo preso Pinon-Chavignon, il forte di Malmaison, Courtecon, Cerny, il Mont Hiver, Craonne, il Mont Hiller e le opere fortificate presso ed a nord di Berry-au-Bac. Vailly cadde in nostre mani. Nel pomeriggio l'attacco continuò fra Vauxaillon e Vailly e ci stabilimmo sulle alture presso Neuville e Laffaux ed a nord di Condé. Tra Vailly e Berry-au-Bac passammo l'Aisne e portammo il combattimento sul terreno che non era più stato toccato dalle operazioni di guerra dal 1914. Il nemico fu respinto dalle alture boscose e fortificate sulla riva meridionale del fiume. Tra Vailly e Beaurrieux conquistammo le alture immediatamente a nord della Vesle. L'esercito del generale Fritz von Below respinse il nemico dalle sue forti posizioni fra Sapigneul e Brimont fino oltre il canale dall'Aisne alla Marna e prese sulla riva occidentale del canale le località di Cormicy, Cauroy e Loivre. Fra la Mosa e la Mosella e sul fronte di Lorena l'attività di combattimento ha ripreso.

Clemenceau al fronte

Parigi, 28, notte.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, accompagnato da Albert Favre, è partito pel fronte. (Stefani).

La Russia

fra conferenze di pace e azioni di guerra

Mosca, 28.

La conferenza per la pace fra l'Ucraina e la Russia si è aperta a Kiew, alla presenza dei delegati degli imperi centrali. Il presidente della delegazione ucraina è l'exministro della giustizia Koloukhine, socialista. Il Governo ha vietato l'entrata ad Arcangelo e nei porti della costa della Murmania. Si annuncia ufficiosamente che le truppe dei Soviets hanno bombardato Rostow sul Don, occupata dai tedeschi.

Verdetto di assoluzione

nel processo dei carburi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Questa sera è terminato il processo dei carburi. Gli accusati, l'italiano Riva Berni e Girard Jordan, sono stati assolti dai giurati. Il Pubblico Ministero aveva abbandonato l'accusa dichiarando di riconoscere la buonafede degli accusati. Alla lettura del verdetto il pubblico è scoppiato in applausi e grida di viva i giurati! Qualcuno ha gridato anche viva l'Italia!

D. R.

Il processo Paix Séailles e Mathieu

chiuso con una condanna condizionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Il processo davanti al Consiglio di guerra contro il sergente Paix-Séailles ed il capitano Mathieu, accusati di divulgazione di documenti concernenti la difesa nazionale (riguardavano, come sapete, l'esercito di Salonicco) è terminato con la condanna del capitano Mathieu a tre mesi di prigione e di Paix-Séailles ad un anno di carcere. Il Consiglio ad unanimità concesse ad ambidue il beneficio della condanna condizionale.

D. R.

Particolari sul complotto ordito contro Karoly

dal Quartier generale tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Vi trasmisi giorni sono la narrazione del «Matin» concernente il complotto che il Gran Quartiere generale tedesco aveva ordito in Ungheria allo scopo di vibrare un colpo mortale al conte Michele Karoly, membro della Camera dei deputati e capo del partito ostile alla Germania, facendolo deferire dinanzi ai Tribunali militari per delitto di alto tradimento commesso durante la sua dimora in Francia all'inizio delle ostilità e in Svizzera nello scorso dicembre. Come capi del complotto si fecero i nomi del conte Furstenberg, console generale di Germania e del conte Von Flotow, addetto militare tedesco. Completando le sue informazioni, il corrispondente da Berna del «Matin» precisa, secondo informazioni degne di fede, pervenute direttamente da Budapest, come i fatti si svolsero. Verso la metà del 1916 giungeva a Budapest, reduce dal fronte orientale Kosten Bey, un tedesco che durante gli ultimi anni aveva compiuto per conto del Kaiser, parecchie missioni di natura speciale in Turchia ed in Asia Minore. La parte sostenuta da questo personaggio fu così ignobile che quando recentemente alla Camera ungherese scoppiarono gli incidenti dovuti alla sua equivoca attività, il console tedesco dichiarò pubblicamente che il maggiore Von Kosten era turco, mentre con eguale sollecitudine il console di Turchia si affrettò a dichiarare che il Kosten era veramente tedesco. Nessuno insomma voleva ingombrarsi della sua poco considerabile persona. Stabilitosi in Ungheria, Kosten, agente del Gran Quartiere generale tedesco, si occupò immediatamente di crearsi solide e brillanti relazioni. Entrò naturalmente in contatto col conte Tisza, indi col conte Emanuele Karoly, specie di allucinato, che qualche mese prima con una lettera aperta aveva accusato suo cugino Michele Karoly di essere un traditore. Il Kosten si abboccò pure con alcuni pseudo-giornalisti usurpanti tale qualità per mascherare le loro macchinazioni e divenne collaboratore assiduo del «Budapesti Hirlap», organo di Tisza. Arruolò subito al suo servizio il conte Rakosy, membro della Camera dei Signori di Ungheria e suo nipote Andrea Rakosy redattore di quel giornale. L'Andrea Rakosy aveva ricevuto la missione fore dello spionaggio approfittando della sua professione che gli rendeva facile l'accesso alle sale di redazione dei giornali ungheresi. Ciò per qualche mese, poi tralasciò, perchè, secondo ebbe a dichiarare in presenza di tre testimoni, negli ambulacri del Parlamento di Budapest, il Kosten era un cattivo pagatore. Ma non per nulla Kosten era l'uomo delle risorse. Perduto Rakosy, assunse subito al suo servizio certo Nagy, conosciutissimo a Budapest nei circoli politico-giornalistici ove si vive più d'espedienti che di politica e lo scrittore Attila Orbok, il cui fratello si trova attualmente in un campo di concentrazione in Francia. L'Orbok manovrò così abilmente da entrare nell'entourage immediato di Karoly e divenire collaboratore del «Virradat» (Aurora), organo personale del conte Michele Karoly. Tuttavia, non avendo che una fiducia limitata in Orbok, il maggiore tedesco lo fece sorvegliare da un altro agente: indi, per estendere maggiormente le sue reti, fece proposte a parecchi giornalisti e letterati di Budapest, i quali rifiutarono tutti tranne il direttore dei servizi di amministrazione del «Budapesti Hirlap», il quale, seguendo l'esempio di Rakosy, accettò. Però, siccome nella società ungherese incontrava difficoltà ad arruolare persone per lo spionaggio, il Kosten scese qualche gradino della scala sociale e si rivolse anzitutto a certo Robinson, il cui vero nome è Leopoldo Rosenfeld, ex lottatore che una decina di anni fa aveva riportato qualche successo sotto lo pseudonimo di Robinson, alternando il francese Mossout, detto «Toro bordolese». Tuttavia il vero braccio destro di Kosten era certo Emilio Szittya, che aveva vissuto lungamente a Parigi, ove la polizia ricorderà certamente che frequentava assiduamente i circoli libertari e anarchici. Già in quell'epoca Szittya era uno dei più attivi agenti della Germania. Fu lui che pose Kosten in relazione con un altissimo funzionario della polizia di Budapest e che consegnò al maggiore tedesco il voluminoso incartamento contro Karoly. Un giorno Kosten convocò lo scrittore Attila Orbok, l'anarchico Emilio Szittya e il lottatore Robinson, confidando loro di avere ad ogni costo bisogno di prove schiaccianti contro Karoly. «A tale scopo — aggiunse — devete procurarvi le note prese dal conte durante le sue dimore in America, in Francia ed in Svizzera: le note devono trovarsi in un cassetto della scrivania di Karoly». I tre furfanti si misero tosto in campagna e recarono poco dopo a Kosten i documenti che avevano solo il difetto di esser falsi. Kosten tuttavia, pagò e rimise i suoi sequestri alla caccia. Fu allora che il lottatore Robinson, avendo bisogno di denaro, si recò da Karoly e lo informò di quello che si tramava contro di lui. Il conte rifiutò di versare denaro ma diede a Robinson un foglio di note che lo fece fotografare. Questo però non bastava. Lo Stato Maggiore tedesco chiedeva prove più importanti. Per quattro mesi Kosten fu alla ricerca di qualcuno che potesse trarlo dall'imbarazzo; finalmente decise di rivolgersi a Simony, segretario di Karoly, al quale, per il tramite di Robinson, fece promettere una ricompensa di [illegible] corone e un impiego alla grande Banca ungherese, qualora gli avesse consegnato i documenti che desiderava. Allora entrarono in scena, come sapete, Kery, redattore del «Az Est» ed il pittore Vadasz, che erano stati messi in precedenza al corrente da Karoly. Kery si presentò dal maggiore Kosten, facendosi passare per Simony, segretario di Michele Karoly. L'ufficiale tedesco gli spiegò ciò che voleva. Kery accettò e si affrettò a rendere pubblica la faccenda, dando origine alla famosa interpellanza del deputato Ugrony. Le rivelazioni vennero accolte, come si conveniva, dall'opinione pubblica ungherese, ciò che non impedisce al maggiore germano-turco Kosten, capo del servizio di spionaggio del Gran Quartiere generale tedesco, di trovarsi tuttora a Budapest insieme col console generale Furstenberg e coll'addetto militare Flotow.

D. E.

Impressionante delitto a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28.

Giorni sono a Vienna all'*Hôtel Bristol* fu assassinata Giulia Fark, cameriera del barone Vivante Veronese, direttore della Banca di Credito di Trieste, e cui la padrona aveva dato in custodia gioielli e denari. L'assassino rubò diamanti e contanti, ammontanti a [illegible] corone. Venne arrestato ora quale sospetto un impiegato della suddetta Banca, certo Zoltan David, nato a Milano, ove sono domiciliati i suoi genitori. Egli è nipote del Vivante. Successive indagini della polizia fecero in luce sul mistero. La disgraziata donna fu vista uccisa da Kurt Francke per mandato ed alla presenza di Emo David. Prima tramortita con colpi violenti con un oggetto simile ad una granata a mano, fu poi strangolata. Gli autori sono confessi. Il Francke fu trovato in possesso delle gioie per mezzo milione, nonchè di centomila corone. La *Zeit* reca che il David, nato nel 1896, visse a Trieste fino allo scoppio della guerra italiana. Durante un'evacuazione dovette lasciare la città e si stabilì a Vienna.

I responsabili nell'incursione aerea su Napoli

Il tenente Galasso assolto

Napoli, 28, notte.

Con recente ordinanza del comm. Celentano, incaricato dell'istruttoria del processo contro il vice-comandante della difesa aerea di Napoli tenente Galasso ed il telefonista soldato Vincenzo Morra quali principali responsabili della riuscita incursione aerea nemica su Napoli avvenuta la notte dal 10 all'11 marzo u. s., su conforme richiesta dell'avvocato militare capo colonnello Mistretta, è stato assolto il tenente Galasso per insufficienza di indizi e ne è stata ordinata l'immediata scarcerazione. L'istruttoria contro il soldato Morra, al quale è ormai unicamente circoscritta la responsabilità per l'incursione aerea, è tuttora pendente.

Le preoccupazioni dei tedeschi

per la compagine statale dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

L'avvenimento del giorno in Austria è sempre l'udienza delle Deputazioni delle provincie alpine e meridionali presso l'Imperatore. I giornali recano qualche altro particolare interessante. L'oratore della Carinzia, protestando contro le agitazioni slovene, rilevò che sessantamila dei trecentottantasette mila abitanti della provincia si trovano volontari al fronte per assicurare la grandezza dell'Austria, lo splendore della sua bandiera sull'Adriatico. L'oratore della Stiria meridionale dichiarò: «Nulla speriamo dal Parlamento, ove si hanno dissidi eterni. Preghiamo quindi Vostra Maestà di volere decretare senza il Parlamento le necessità statali, rinvigorire, mercè la lingua statale e la lingua per l'esercito unica, l'unità statale, far valere, mercè le amministrazioni autonome della Dalmazia e della Galizia, l'influsso del nostro popolo, la cui fedeltà è tradizionale. Vostra Maestà sia dura verso tutti coloro i quali minano colla parola e cogli scritti la fedeltà statale dei cittadini. Sia più dura verso coloro i quali attaccano i funzionari fedeli allo Stato; sia durissima, anzi spietata, verso coloro che colle parole e cogli scritti, e negli ultimi tempi, persino coi fatti, mettono in pericolo lo Stato e la Corona». Il rappresentante dei clericali sloveni della Stiria chiese che la parola imperiale diventi una spada contro il pericolo che si addensa a sud in forma di rivoluzione jugoslava. Carlo, dopo avere pronunciato la nota risposta, tenne circolo parlando con molti delegati, pieno di entusiasmo per le loro idee.

I giornali viennesi plaudono, eccettuata l'*Arbeiter Zeitung*, la quale dice che i discorsi rispecchiano le condizioni dell'Austria in modo che i patrioti gialloneri devono esserne terrorizzati. Ma la parte più curiosa — soggiunge il foglio socialista — l'ebbe Seidler testimone muto al ricevimento, poichè l'agitazione carinziana è sorta proprio a causa del suo progetto di concedere l'autonomia nazionale agli sloveni della Carinzia. Ma che gli importano le sue opinioni? Esse girano secondo il vento. La *Neue Freie Presse* scrive: «L'Imperatore sa che gli si affacciano ancora giorni gravi; ma gran parte del cammino è stato già percorso. Appoggiandosi all'alleanza colla Germania e alla comunanza cogli altri alleati, riuscirà a chiudere il periodo delle prove. L'Austria non può reggersi che austriacamente». La *Zeit* spera che il programma imperiale non muterà per mutare di Governi. Il *Wiener Tageblatt* accenna al pericolo della rivoluzione jugo-slava, che impone energia di Governo. Carlo non tracciò il programma della riforma costituzionale, ma questa si avrà. La *Frankfurter Zeitung* apprende da Vienna che i conti cogli czechi si faranno dopo la guerra, ove gli imperi centrali vincano. Anche la riforma attuale della Boemia — scrive — dipende dall'esito della guerra. Se non si riesce a costringere l'Intesa a rinunciare alla sua volontà di annientare i tedeschi, gli czechi, colla forza del numero, poco per volta faranno della Monarchia un blocco di assalto contro la Germania. Se naufragheranno invece i piani dell'Intesa, dovranno farsi i conti anche cogli czechi. Comunque, i tedeschi avranno allora il compito di eliminare l'idea del blocco di assalto. Se ne parlerà a guerra finita; ma sino allora gli accordi sull'approfondimento e allargamento dell'alleanza hanno solo un valore problematico. Anche gli czechi sanno ciò e per questo appunto si agitano.

Il Governo bolscevico di fronte all'Estonia e Livonia

La protesta di Joffe

Zurigo, 28, notte.

Il segretario di Stato per gli affari esteri tedesco, Kuhlmann, trasmetteva all'ambasciatore russo Joffe una nota la quale comunicava al Governo russo che i Consigli provinciali riuniti dell'Estonia e della Livonia avevano dichiarata l'indipendenza delle due provincie. La nota conteneva la relativa dichiarazione che i rappresentanti dei Consigli stessi arrivati a Berlino tentarono senza riuscirvi di consegnare a Joffe. Il *Neues Wiener Journal* è informato ora da Berlino che Joffe rispose immediatamente a Kuhlmann protestando. La nota di Joffe dice che egli non può ricevere le dichiarazioni di indipendenza che i tre rappresentanti della nobiltà dell'Estonia e della Livonia volevano consegnargli, perchè ciò sarebbe equivalso a riconoscere l'indipendenza, mentre egli già con note precedenti aveva protestato, sulla base della pace di Brest Litowski, contro qualsiasi tentativo di decisione della sorte delle due regioni senza previo accordo col Governo russo, e aveva detto ancora che non si può riconoscere la manifestazione di un piccolo gruppo di persone come espressione della volontà popolare. Aggiunge adesso, illustrando tali affermazioni, che: 1.o alcuni membri della delegazione venuta a Berlino dichiararono formalmente di non essere autorizzati a parlare in nome del popolo, perchè nessuno li elesse ed invece li nominarono le autorità; 2.o diciotto dei venti rappresentanti della popolazione agraria al Consiglio provinciale radunatosi il 12 aprile a Riga si dichiararono formalmente non autorizzati a parlare a nome del popolo estone e protestarono contro tal modo di decidere delle sorti del paese; 3.o migliaia di cittadini dei distretti agrari e urbani dell'Estonia e della Livonia protestarono contro il distacco dalla Russia. Perciò, conclude Joffe, lo scritto trasmessogli può riguardarsi solo come manifestazione della volontà tutto al più delle classi superiori della nobiltà. Il *Vorwaerts*, riproducendo la nota, ricorda che la pace di Brest-Litowski riconosceva la sovranità russa sull'Estonia e sulla Livonia.

(Stefani)

La cerimonia

per le lauree "ad honorem" all'Università di Genova

Genova, 28, notte.

Alle ore 10 il ministro Berenini si recò all'Università per la cerimonia del conferimento delle lauree *ad honorem* agli studenti caduti. Dopo aver percorso l'aula Cabella preceduto dai bidelli in uniforme e mazza d'argento, accompagnato dal rettore e dai presidi delle facoltà in toga, fece il suo ingresso nell'aula magna dell'Ateneo salutato dall'affollatissimo e scelto pubblico e prese posto sul palco d'onore. Il Corpo accademico gli fa corona. Sono presenti il prof. comm. Poggi, i sen. Maragliano e Novaro, i deputati Reggio e Rissetti e le maggiori autorità civili e militari, numerosi invitati e la studentesca. Le famiglie dei caduti hanno speciale posto d'onore. Il rettore Fedozzi con elevato discorso in cui rievoca l'opera feconda dell'Ateneo genovese, dall'epoca del risorgimento espone l'alto significato della cerimonia. Il prof. Delfrani fa quindi la commemorazione degli studenti caduti. Le lauree conferite sono cinquantasette. Il rettore Fedozzi pronuncia solennemente la formula di conferimento delle lauree. Ogni preside di facoltà dice i nomi, l'età, il giorno ed il luogo della morte. Per i caduti decorati con medaglia al valore si leggono anche le motivazioni. L'on. Berenini consegna i diplomi di laurea alle madri ed ai congiunti. Con speciale dimostrazione è accolto il nome di Damiano Chiesa irredento fucilato dall'Austria. Terminata la consegna l'on. ministro pronuncia un breve discorso rivolgendosi specialmente alle madri cui tributa omaggio di ammirazione; esalta la fortezza del sacrificio; inneggia alla forte rassegnazione nel ricordo dei loro eroici giovani che non sono morti, ma più vivono e vivranno nei secoli, nell'immortalità. Le parole dell'onorevole Berenini vennero accolte con commosso entusiasmo. Alle ore 11,35 la cerimonia ebbe termine ed il ministro fece ritorno all'albergo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Dopo breve malattia, è morto, all'età di 80 anni, il grand'ufficiale Paolo Manusardi, presidente dal 1893 della Deputazione provinciale di Milano e membro di numerose istituzioni cittadine.

NOVITA' TEATRALI

"Il Mistico"

commedia in tre atti di Rusiñol

(*Teatro Carignano* - 28 *Maggio* 1918)

In suo perfettissimo dramma, nel *Piccolo Santo*, un grande autore italiano, Roberto Bracco, ha rivelato quanto di dolore umano e di profonda sofferenza vi possa essere alla radice del misticismo. La commedia spagnuola, rappresentata ieri sera da Amedeo Chiantoni, corre sulla stessa via, ma non si avvicina neppure alla nobile e significativa opera italiana. Il *Piccolo Santo* italiano è nel suo tormentato e complesso misticismo, limpido, trasparente, convincente; il Mistico spagnuolo è incolore, rudimentale, sommario. Ramon, dopo aver amoreggiato colla cugina Maria, se ne stacca e, protestando una sua profonda vocazione, decide di prendere gli ordini sacri; Maria, disperata, fugge pel mondo, viene sedotta, poi abbandonata e allora ricerca asilo nella casa sacerdotale di Ramon che l'accoglie. E' la situazione di *Fiamme nell'ombra*, del Butti. Maria, colla sua presenza suscita dicerie e pettegolezzi, ai quali inutilmente il giovane prete cerca di resistere. Il mondo non lo comprende e lo condanna. Anche sua madre, Francesca, non lo approva e l'abbandona. Il Mistico non piega. Egli concepisce il bene fuori della realtà, astrattamente, e lo persegue anche quando la sua azione può avere l'apparenza del male, anche quando il bene assoluto nella sua situazione è causa di dolore. Perciò questo Mistico è piuttosto un logico puro, che un umano benefattore, un esaltato piuttosto che un sacerdote benefico e pietoso. Così egli un giorno si trova solo, abbandonato da tutti e dopo un ultimo di disperazione si rivolge al Consolatore divino cadendo in ginocchio innanzi alla croce. Il Chiantoni fu misurato ed efficace: la sua interpretazione salvò un secondo atto vacuo, verboso e puramente meccanico. E col Chiantoni furono pure applauditi ad ogni atto le signore Alfonsina Pieri, Bonivento, ed i signori Piacentini, Bianchi, Borghesi e Cisercchia. La commedia non si ripete.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 21: «Taifun», commedia in 3 atti.

ALFIERI (C.ia drammatica R. Ruggeri) — Ore 21: «Piccolo Santo», commedia in 3 atti, di Roberto Bracco (spettacolo di beneficenza).

ROSSINI — Ore 21: «Un'ora in soffitta» - «Ad armi corte» (spettacolo di beneficenza).

SCRIBE — Riposo.

MIGNELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 21: «Dall'ape al milione», operetta in 3 atti.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 14-23) - Varietà primordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 10: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALFI — O sole mio, int. M. Pellegrinetti.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

Assemblee di Società Anonime

L'assemblea della Società delle Ferrovie Meridionali, presenti 231 azionisti, rappresentanti [illegible] azioni, con [illegible] voti, approvò tutte le proposte del Consiglio; nominò amministratori Bassi nobile Guido, Bondi comm. ing. Max, Chizzi comm. avv. Luigi, Orlando conte Rodolfo e Sillaro comm. ingegnere Giuseppe; sindaci effettivi: Anau avv. Fiaminio, Caggero Bartolomeo e Tojo comm. ing. Guido; sindaci supplenti: Pelli Fabbroni conte Giovanni e Zanoni ragioniere Armando.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 28. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	86,10
» » » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lordo	»	[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » »	»	97,00
» » » 1913	»	[illegible]
» » »	»	[illegible]
» » » 1914	»	[illegible]
» » »	»	[illegible]
» » » 1915	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	[illegible]
» » » » 2.a	»	[illegible]
» » 5 » » 1916	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Nazionale [illegible] 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali [illegible] 3 per cento	»	[illegible]
» Romane 3 per cento [illegible]	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	[illegible]
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovie Livornesi A. B. 3 per cento	»	[illegible]
» C. D. D. B per cento	»	[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1893)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 [illegible]	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	[illegible]
» » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,50 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 » »	»	[illegible]
» » della Banca d'Italia 3,50 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 per cento	»	[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]
» » Verona 3,75 per cento	»	—,—

I MERCATI FINANZIARI

27 Maggio 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Consolidato Italiano 5 0/0 90,10 — Rendita Italiana 3 1/2 [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Credito Italiano 726 — Banca Italiana di Sconto [illegible] — Meridionali 491 — Mediterranee [illegible] — Tiberina [illegible] — Tessitura Bernasconi [illegible] — Cascami Seta 310 — Cotonificio Unione Manifatture 167 — Manifattura Tosi 155 — Tessuti Stampati 288 — Elba [illegible] — Terni [illegible] — Savona [illegible] — Ferriere Italiane [illegible] — Ilva 255,60 — Miani [illegible] — Ansaldo 313 — Metallurgica Italiana 168 — Edison [illegible] — Zuccherificio Gulinelli [illegible] — Eridania 754 — Snia [illegible] — Unione Concimi 158 — Esportazione Italo-Americana 353 — Dell'Acqua 184,50 — Fiat [illegible] — Isotta Fraschini 134 — Elettr. Conti [illegible] — Fossi Ruselei 301.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Prestito francese [illegible] — Prestito francese 5 % [illegible] — Nuovi consolidati [illegible] — Rendita Italiana [illegible] — Rendita giapponese 77 — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti 110.

Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino [illegible].
Madrid, 27. — Cambio su Parigi [illegible].

Pozzo Giovanni, gerente.